TORINO
Anno 71 Num. 197
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

-:- GIOVEDI' -:-
19 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi: condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-396): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Rispondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla D. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riflano di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero, Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 311300.

Il Gran Rapporto del Duce sul Colle di Calatafimi
ai 2000 ufficiali che hanno partecipato alle Grandi Manovre

Oggi a Salemi il Re Imperatore passerà in rivista tutte le truppe
Grande attesa in Italia e all'Estero per il discorso di domani

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Palermo, 18 notte.

Il grande rapporto è stato tenuto oggi nel tardo pomeriggio sul monte ove sorge l'Ossario dei Caduti nella storica battaglia di Calatafimi. Dall'altura, sacra ad uno dei più luminosi ricordi della Patria, e al quale oggi più che mai si leva il nostro spirito di italiani risorti per volontà del Duce, si domina tutto il teatro della battaglia garibaldina. Un campo di ulivi e tratti leggermente ondulato, e a tratti di schietto carattere rupestre, per il quale le truppe di allora, muovendosi agilmente per l'entusiasmo del condottiero e cautamente sfruttando anfratti, hanno potuto condurre a fondo, in brevissime ore, e concludere le sorti della battaglia, latticamente e strategicamente, tanto che i borboni del generale Landi si dettero per vinti, ritirandosi in disordinata fuga, inasprita dall'intervento dei civili partecipanti per il leggendario Eroe.

Il Colle garibaldino

Nel 1911 salirono questo Sacrario l'ultimo centinaio di garibaldini superstiti. E oggi, ricordandoli mentre salivano la china, li vedevano con gli occhi della mente, gli eroici vecchietti in camicia rossa, arrampicarsi con il fucile alla mano, verso le linee del nemico che occupavano la vetta del poggio. Due anni fa, credo, è morto l'ultimo garibaldino e il suo spirito è salito insieme ai mille spiriti che con Garibaldi avevano pensato all'Unità italiana. Le ossa conservate nelle urne del Sacrario attendono la patetica tridezza della costruzione funeraria.

Ma fuori, quanta luce, quanto colore inondano e dipingono queste colline tempestate di abitazioni romantiche, percorso da uomini a cavallo nobili come guerrieri antichi, quasi tutti scrupolosamente vestiti di nero, quasi tutti d'una bellezza che soltanto in Sicilia si trova.

La lunga teoria delle automobili, centinaia e centinaia, è salita in brevissimo tempo dalla pianura alla sommità del colle, sul quale, come ho detto, è stato tenuto il grande rapporto.

Attorno all'Cesare erano radunati tutti gli ufficiali che hanno partecipato alle manovre: dai comandanti delle grandi unità ai comandanti di plotone, ai quali il Duce, nel suo discorso che ha coronato la dotta discussione sullo svolgimento delle manovre, ha accennato mettendoli tra i fattori principali della vittoria nel campo tattico.

Alle 15 hanno incominciato ad affluire a Piante di Romano, da tutte le località della Sicilia occidentale, autorità militari e politiche.

Tra i primi notiamo S. E. il Maresciallo Italo Balbo e il Sottosegretario alle colonie, S. E. Lessona, che arrivano tra lo stuolo degli ufficiali accolti con una simpatica manifestazione; S. E. il Maresciallo Pecori Giraldi, S. E. il Ministro alle finanze Thaon di Revel, S. E. Valle Sottosegretario all'aeronautica, S. E. l'ammiraglio Bucci comandante la prima squadra navale, l'ammiraglio Brevonesi, il generale Pirzio, arrivano in gruppo prendendo posto sulla gradinata e sul pronao della cappella votiva. Poco dopo, annunciato dall'attesi, scende dall'automobile S. E. Gabba, direttore delle esercitazioni, che attende l'immediato arrivo di S. E. Pariani, Sottosegretario alla guerra.

Eccezionale adunata

Man mano il piazzale si affolla. Per noi giornalisti, accompagnati dal generale Baldini e dal dott. Gherardo Casini, direttore generale dei servizi della stampa italiana, viene riservato un lato della piazza prospiciente alla gradinata. Verso le ore 17 il susseguirsi degli arrivi avviene senza interruzione, ed in poco tempo la piazza, tagliata sul cocuzzolo del monte, è letteralmente gremita.

Squilli di tromba, accompagnati dalle prime note della marcia del campo, avvertono dell'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte che sale rapidamente sul pronao, rispondendo affabilmente al fragorosi applausi degli ufficiali e ai saluti delle autorità. Lo segue, con intervallo di pochi minuti, S. A. R. il Duca d'Aosta. Ormai tutte le altissime autorità sono al completo.

Gli ufficiali di Stato Maggiore, schierati ad un lato del Tempio, ed affiancano a quelli delle due Divisioni «Sirte» e «Marmarica» che sono in tenuta coloniale.

Tre apparecchi volano altissimi, lasciando appena cadere, nella calma alta del cielo sereno, come un brusio. Tutte le colline circostanti splendono nella luce del sole cocidiuo e poco dopo si vestono di calde tonalità rosse e viola. Il tramonto si annuncia gloriosamente.

Alle 17 tre squilli irrigidiscono sull'attenti tutti i presenti. Arriva il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito S. E. Starace e dal capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo. Il Capo del Governo, per il quale S. E. Pariani ordina il saluto al Duce, veste, come è solito, la divisa bianca con i galloni di caporale d'onore. Abbracciando la folla con un rapido sguardo, risponde al saluto e si dirige verso i Principi. La folla seguita ad applaudire finchè, ristabilitosi il silenzio, incomincia il gran rapporto.

Il Rapporto

S. E. il generale Gabba, direttore delle manovre, ha per primo riassunto brevemente gli scopi di esse. Dopo di che S. E. il generale Nicolosi, comandante del Partito Rosso, e S. E. il generale Ambrosio, comandante del Partito Azzurro, hanno riferito circa il supposto e lo svolgimento delle operazioni. Hanno parlato poi l'ammiraglio Brivonesi e il generale A. A. Faronata, i quali hanno esposto la parte presa alle esercitazioni rispettivamente dalla Regia Marina e dalla R. Aeronautica. S. E. il generale Gabba ha ripreso la parola per descrivere le linee generali delle azioni e degli esperimenti compiuti.

A conclusione, S. E. il Sottosegretario alla guerra e capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha posto in evidenza la particolare importanza delle esperienze eseguite, sia nei riguardi delle reali difficoltà di uno sbarco su spiaggia aperta, in presenza del nemico, sia nei riguardi della mobilità e potenza di grandi unità modernamente organizzate per la rapidissima della guerra di rapida decisione.

Dopo aver accennato alla meravigliosa organizzazione logistica, particolarmente difficile nel campo dell'approvvigionamento idrico, che è stato realizzato con larghezza di criteri e di mezzi anche per non turbare in alcun modo la vita delle popolazioni attingendo alle risorse dei centri abitati, S. E. Pariani si è compiaciuto dell'alto spirito delle truppe e del volenteroso e intelligente concorso di tutti i comandi per la buona riuscita delle operazioni e degli esperimenti che hanno fornito complessa materia per ulteriori perfezionamenti di dottrina e di ordinamenti.

Infine, ha fatto notare che l'organizzazione stradale e idrica dell'isola renderebbe necessario in caso di guerra l'impiego di molti mezzi che risulterebbero così sottratti ad altri compiti, in altri settori, nei quali la loro disponibilità sarebbe più conveniente e redditizia. Ciò, del resto, non fa che confermare anche nel campo militare l'opportunità dei lavori già annunciati dal Duce.

Dopo aver ricordato lo spettacolo di ammirevole collaborazione di tutte le forze armate durante il periodo delle esercitazioni, ha terminato assicurando il Duce che l'slogio da lui rivolto ieri ai battaglioni Camicie Nere e alle Divisioni del Corpo d'Armata libico, chiamando magnifiche quelle truppe, sarà sentito con orgoglio da tutto l'Esercito.

Parla il Duce

Le deduzioni logiche e serrate fatte dagli alti dirigenti militari, attraverso l'osservazione di tutto ciò che ha costituito l'insieme delle operazioni in Sicilia, sono state seguite con il più vivo intenso interesse da tutta l'adunata e, più volte, il Duce ha manifestato il segno della sua approvazione.

Quindi il Duce ha preso la parola. Un silenzio profondo, fatto di scuta e intensa attenzione, di vivo e appassionante interesse, si è diffuso su tutta la rigida compatta distesa degli ufficiali. La parola del Duce è, come sempre, netta, precisa, possente, e s'ode distintamente anche nei punti più lontani dell'adunata; e su questo colle che s'inverniglio del miglior sangue italiano perchè l'unità e l'indipendenza della Patria fossero raggiunte, sembrano congiungersi, in uno spirito, in una volontà, in una tradizione unica, le glorie del passato a quelle del presente, per indicare l'immancabile maggiore grandezza e potenza del destino italiano.

Il Duce ha fatto osservazioni di carattere essenzialmente tecnico, indicando l'orientamento della soluzione dei problemi, quali sono risultati dallo svolgimento delle manovre, per ciò che si riferisce soprattutto all'uso e all'impiego delle grandi unità e dei reparti, secondo le esigenze della guerra moderna.

Messa in rilievo l'importanza determinante della formazione dei quadri, il Duce ha riaffermato la necessità che sia sempre più intensificata la preparazione professionale e che, di pari passo con essa, proceda la formazione del carattere, richiamandosi in proposito ad alcuni precedenti storici.

Il Duce ha proseguito, osservando che si può affermare come i soldati italiani che hanno conquistato l'impero siano oggi i migliori del mondo, e come l'unione delle forze militari e del popolo formi un blocco granitico, contro il quale sarebbero destinati ad infrangersi tutti i tentativi di offesa: blocco reso possibile dal clima creato da quindici anni di Regime fascista.

Il Duce ha poi rilevato come le manovre attuali abbiano concentrato l'attenzione di tutto il mondo su questa isola veramente meravigliosa, ed ha concluso dicendosi sicuro che gli ufficiali partecipanti alle manovre saranno fieri di aver vissuto questi giorni di fatica e di ardimento e di collaborazione con tutte le forze armate dello Stato.

Il Duce ha terminato elevando il Saluto al Re Imperatore, cui ha risposto la grande massa degli ufficiali con un possente «Viva il Re!».

Il Principe di Piemonte e il Duce s'intrattengono brevemente e quindi lasciano il luogo del rapporto, salutati dagli onori resi dai reparti schierati. Il Capo del Governo risale in automobile e con il seguito si dirige nuovamente verso Trapani, dove giunge alle ore 19,30.

«Arrivederci!»

Il popolo, adunato in massa imponente in piazza Vittorio Veneto, dinanzi al Palazzo del Governo, in attesa, ha acclamato con grande entusiasmo. Chiamato insistentemente dalla folla, il Duce, che è salito al Palazzo del Governo, si è affacciato più volte al balcone, fatto segno a formidabili acclamazioni. Ma la folla non si stanca di applaudire e invoca la parola del Duce. E questi, a un certo momento, mentre la folla si fa silenziosa e attenta, dice: «Mi chiedete una sola parola. Eccola: arrivederci!».

La promessa del Capo viene accolta dalla moltitudine con una acclamazione ardentissima.

Intanto il coro dopolavoristico dei canterini delle Egadi, costituito da un centinaio di elementi in costumi siciliani, che si trovava con la folla nella piazza sotto il balcone centrale, ha intonato caratteristici canti. Quindi, mentre il popolo non si stancava di acclamare al fondatore dell'Impero, i canterini sono saliti sul salone, dove era il Duce, il quale ha unito la sua voce a quella dei canterini quando questi hanno intonato l'«Inno a Roma».

La massa di popolo ha continuato ad invocare il Duce ed egli si è affacciato ancora una volta, salutando romanamente la folla. Quindi si è ritirato. La moltitudine ha sostato ancora a lungo nella piazza, manifestando il suo entusiasmo, quindi si è riversata nelle vie cittadine al canto degli inni della Rivoluzione.

Ernesto Quadrone

LA TRAPANI - ALCAMO INAUGURATA
L'attesa della popolazione di Palermo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Trapani, 18 notte.

Il Duce, questa mattina, è uscito alle 10 dal Palazzo del Governo, a Trapani, e, seguito dal Ministro Starace e dal Ministro Alfieri, è andato alla spiaggia dove Enzo sbarcò. Un cippo virgiliano ricorda l'episodio leggendario. Scorto dalla folla, il Duce è stato lungamente acclamato. Alla spiaggia, dopo aver preso il bagno e fatto delle buone nuotate, Egli è rimasto una mezz'ora a prendere il sole. Poi è tornato al Palazzo del Governo per ricevere nuovamente alle 15, quando ha iniziato il viaggio in treno, inaugurando la direttissima Trapani-Alcamo.

Questa linea ha un'importanza eccezionale nel sistema di comunicazioni fra Trapani e Palermo, e quindi col continente. Infatti, sinora Trapani era collegata a Palermo attraverso l'antico tronco ferroviario in esercizio da oltre 50 anni, che faceva un lunghissimo giro per toccare centri come Marsala e Mazara e Castelvetrano, senza essere suscettibile, per il tracciato stesso della linea, di miglioramento. Il nuovo tracciato riduce di 70 chilometri la via e consente velocità fortissime. Così da Trapani a Roma si potrà ora arrivare in 16 ore, secondo le proposte recentemente fatte alla conferenza oraria di Napoli. E' da contare che non solo Trapani e Alcamo vengono avvicinate, ma lo stesso commercio di Marsala e della zona viene ad ampliare il suo raggio verso Trapani, guadagnando 40 chilometri di percorso.

Alla stazione il Duce era atteso dal Ministro delle Comunicazioni, Benni, e dagli alti funzionari delle Ferrovie. Reparti di truppe e di Giovani Fascisti rendevano gli onori. Il primo treno della linea Trapani-Alcamo prendeva così la corsa fra un caloroso applauso della folla che gremiva il piazzale. La linea attraversa popolose borgate, che hanno mandato la gente a salutare il Duce, e una cosa internamente coltivata a frumento. La prima stazione è quella di Segesta, la dalla città greca che possiede ancora un tempio maestoso in una avvincente solitudine, e un teatro. La stazione è stata costruita con criteri di modernità e costituirà un notevole fulcro del movimento turistico della zona. Poi è una grande galleria che passa sotto il monte, sul quale sorge il teatro greco di Segesta, quindi si giunge alla stazione di Calatafimi, poco distante dal paese. Qui la linea passa attraverso una zona di vigneti di un verde di tono delizioso; infine, è la stazione di Alcamo.

4500 cartoline illustrate

Gli alcamesi erano partiti in massa per la stazione, per accogliere il Capo, molti a piedi e con automezzi, ma gran parte a cavallo; e a cavallo sono discesi alla stazione anche gli abitanti delle colline, sicchè la cavalcata divenne assai numerosa. Ciascuno aveva parato di nastri la cavalcatura; così lo spettacolo era anche vivace per i varii colori. I cavalieri si schierarono lungo la strada che porta verso il colle di Calatafimi, per lunghissimo tratto; e si può dire che tutta la strada, sino al colle, era piena di gente che era venuta dai piccoli borghi disseminati nella campagna. Questa gente di Alcamo ha offerto in questi giorni un episodio straordinario: ha spedito al Duce, indirizzandole a Trapani, al Palazzo del Governo, ben 4500 cartoline illustrate con un saluto e con una preghiera — di passare per Alcamo —. Domani mattina il Duce, andando a Palermo, approderà il vivissimo desiderio degli alcamesi, che tuttavia questa sera erano tutti a rendergli onore.

Alla nuova stazione di Alcamo il Duce era atteso dal Sottosegretario alla guerra, generale Pariani, e da numerose autorità. Sul treno presidenziale viaggiavano anche i Ministri che hanno seguito il Duce in rapporto, tutti in divisa militare. Mussolini è disceso avvicinando dal treno e, passato in rivista il picchetto della Milizia ferroviaria che presentava le armi, è apparso sul piazzale, accolto da un formidabile evviva. Poi, in automobile, è passato in mezzo alla folla alcamese e ai cavalieri.

Quando è giunto sul colle di Calatafimi, il grande schieramento degli ufficiali è scattato sull'attenti. Il Duce ha salutato il reduce. Quindi si è incontrato con il Principe di Piemonte e con il Duca d'Aosta, i quali parteciparono al rapporto, che ha avuto subito inizio.

Al suo ritorno il Duce è stato ancora lungamente acclamato dalla folla che era rimasta di guardia, sulla strada. In serata è ripartito a Trapani dove è stato accolto da una nuova trionfale ovazione.

Un gentile spettacolo è stato offerto questa sera al Duce dalle canterine delle isole Egadi che hanno cantato strofe gioiose e hanno eseguito danze pacanne nell'atrio del Palazzo del Governo. Domani mattina il Duce riprenderà il viaggio in automobile per andare a Palermo. Egli attraverserà numerosi grossi paesi, fra i quali Alcamo e Partinico. A Palermo giungerà alle 18.

Alfio Russo

I preparativi di Palermo per l'arrivo del Duce

Palermo, 18 notte.

La città dei Vespri vive, non indicibile ansia, le ultime ore di attesa per la visita del Duce. Il Capo giungerà domattina. Il popolo palermitano, mobilitato spiritualmente da alcune settimane, è proteso con tutto il suo grande cuore verso il fondatore dell'Impero che ritorna dopo 13 anni. Le vie, le piazze, i giardini pubblici hanno assunto l'aspetto delle grandi festività e delle giornate eccezionali. In ogni finestra, in ogni balcone, ovunque vibri un'anima, è una bandiera, un labaro, un segno d'amore per lui in quindici anni di Regime ha completamente rinnovato la coscienza del popolo siciliano ed ha dato all'isola un complesso formidabile di opere pubbliche che testimonieranno nei secoli la civiltà del Littorio.

La città, accesa dall'entusiasmo più ardente, attende impaziente e trepidante il Duce per stringergli intorno e rinnovare a lui il suo giuramento di fedeltà e di dedizione. Dalla provincia giungono ininterrottamente numerosissimi, salutati dalla festosa cordialità dei palermitani, i laboriosi agricoltori e le massaie rurali, che esprimeranno a Mussolini la loro riconoscenza per le provvidenze realizzate dal Regime e per l'amore con cui egli segue la loro alacre vita ed il loro lavoro. La città, avvolta nel tricolore che sventola al sole, presenta un insieme di suggestiva bellezza, uno spettacolo luminoso che parlerà al cuore del Capo un linguaggio che il Duce ben comprende: quello del popolo sano, devoto, grato, che al Regime consacra giornalmente il suo silenzioso lavoro.

Sulle mura, giganteschi manifesti inneggiano al Re Imperatore, al Principe di Piemonte e al Duce, fondatore dell'Impero, mentre altri esaltano la potenza guerriera della Nazione, che il Fascismo ha fatto grande e temuta. Sugli edifici principali brilleranno, a sera, colossali scritte luminose nelle quali è stata riassunta l'espressione dell'amore del popolo per il Duce.

Accanto ad un artistico Fascio Littorio, anch'esso luminoso, campeggierà a grandi caratteri, che saranno illuminati da vivissima luce bianca, la scritta «Saluto al Duce». Sull'alto del monte Pellegrino, al piedi del castello, è un'altra scritta luminosa e colossale che reca la parola «Dux». I monumenti, i giardini pubblici, le fontane saranno animate da vivida luce indiretta. Piazza Vittoria, sottostante al Palazzo Reale dove il Duce alloggierà, durante il suo soggiorno a Palermo, sarà inondata di luci e di bandiere.

Al foro Umberto I, Mussolini parlerà da un altissimo palco.

Il Prefetto ha annunziato alla città la visita del Duce con un nobile manifesto. Così pure il Podestà.

La rivista del Re

Castelvetrano, 18 notte.

Domani, giovedì, presso la stazione di Salemi, Sua Maestà il Re Imperatore passerà in rivista le truppe.

Come Roma si prepara ad ascoltare la parola del Duce

Roma, 18 notte.

In occasione della radiotrasmissione del discorso del Duce da Palermo, la Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ha provveduto alla installazione di altoparlanti nelle maggiori piazze della Capitale dove potranno affluire le Camicie Nere ed il popolo.

Il Segretario Federale ha anche disposto che i segretari dei Fasci di Combattimento provvedano a collocare degli altoparlanti nelle piazze principali dei Comuni e dei centri rurali dove i fascisti ed il popolo converranno per ascoltare la parola del Duce.

Tutto il mondo
ascolterà l'alta parola

ROMA, 18 notte.

La radiocronaca della grande adunata di Palermo in occasione del discorso del Duce, avrà inizio alle ore 17,45 precise di venerdì 20. Il discorso sarà trasmesso da tutte le stazioni dell'«Eiar» in collegamento con le stazioni estere che ne hanno richiesto la diffusione.

Le traduzioni del discorso saranno lette successivamente nello stesso giorno durante le trasmissioni dei consueti notiziari radiofonici dell'«Eiar» nelle lingue estere.

Previsioni britanniche

Londra, 18 notte.

Il corrispondente romano del *Daily Telegraph* azzarda qualche previsione sulla natura del grande e tanto atteso discorso che il Duce pronuncierà a Palermo nel pomeriggio di venerdì.

Egli scrive che si ha ragione di credere che le parole di Mussolini saranno moderate e costruttive. Non bisogna aspettarsi dichiarazioni sensazionali. «Con tutta probabilità Mussolini accennerà ai rapporti con la Gran Bretagna, dice il giornalista, e alle imminenti conversazioni di Roma per la sistemazione delle questioni pendenti fra le due Potenze».

Ma oltre a ciò e in relazione con ciò «siccome Mussolini parlerà nell'isola che sarebbe chiamata a sostenere una parte importante in caso di complicazioni mediterranee, può darsi che anche i problemi mediterranei e i loro riflessi internazionali siano toccati dal Duce».

A Londra intanto la colonia italiana si appresta per la grande giornata di domani l'altro. Non solo alla Casa del Fascio ma anche in tutti i più minuscoli locali italiani vengono installati altoparlanti intorno ai quali gli italiani di Londra si adunearanno per ascoltare le parole del Capo.

"La Sicilia non si conquista,,

Berlino, 18 notte.

I giornali segnalano la fine delle manovre siciliane registrando innanzi tutti i risultati strategici nella constatazione che «la Sicilia non si conquista» e rilevando il valore politico militare di questa constatazione tanto più categorica inquantochè compiutamente raggiunta anche prima del pieno sviluppo previsto di tutta la manovra per la vita stessa e l'organizzazione strategica mediterranea dell'Impero italiano; dal punto di vista tattico poi sono la rinnovata prova dell'arma aerea e il pieno successo della brigata corazzata i due punti che la stampa rileva. «I due risultati soprattutto — scrive in proposito il *Boersen Zeitung* — non meno dell'altro soddisfacente per la difesa nazionale e per la direzione tecnica dell'esercito costituiscono i risultati di queste grandi e complesse esercitazioni militari mediterranee; uno la prova provata che la Sicilia non può essere conquistata da alcun tentativo di sbarco occidentale e l'altro l'assoluto successo tattico della brigata corazzata». Con ciò il tecnico militare del giornale giudica che siano state pienamente confermate le aspettazioni in proposito della direzione tecnica italiana e raggiunta la assoluta giustificazione dell'esistenza di questa unità.

«Si comprenderebbe, dunque — aggiunge — se si ponesse ora, dopo le sufficienti esperienze ormai fatte, la questione di allargare questa unità addirittura a una divisione corazzata. Dopo che l'audacia aggressiva della brigata è stata indubbiamente quella che ha operato la breccia nelle posizioni nemiche, breccia poi aperta dai bersaglieri o dalle armi sussidiarie, sarebbe più che naturale il pensiero di ingrandire questa unità aggressiva e renderle possibile l'adempimento di compiti anche maggiori».

Riassumendo, il giornale dice: «Si può concludere che le manovre di Sicilia hanno risposto affermativamente ai due quesiti che la direzione politica militare e tecnica si ne riprometteva. Il terzo problema, poi — osserva il giornale — che era stato posto dal Maresciallo Badoglio nell'ultimo capitolo del suo libro sull'Abissinia e che interessava non solo l'esercito italiano ma un po' tutti gli eserciti moderni, se cioè si debba ancora far consistere la divisione di fanteria di tre reggimenti come finora o piuttosto di due, non può considerarsi ancora come risolto».

Ma l'esame del bilancio tecnico delle manovre è grandemente superato in tutti i giornali dalla viva aspettazione per il discorso che il Duce pronuncierà a Palermo dopo domani 20, discorso che sarà radiotrasmesso da tutte le stazioni tedesche e per il quale la aspettazione generale è che non potrà a meno di costituire un altro formidabile apporto alla pace: non certamente alla pace del pacifismi di qualsiasi marca, anzi stano, ma alla pace sullo stile mussoliniano, a quella pace cioè che è sicura di sè perchè sa di potersi appoggiare sulle proprie forze e sulla propria difesa ma anche perchè sa di voler costituire e difendere uno stato di cose basato sulla giustizia sia sociale che internazionale.

Il *Berliner Tageblatt*, raccogliendo la definizione di «uomo mediterraneo» rivolta alla figura stessa del Duce, dice che il «nuovo mediterraneo» rivolta alla nuova Italia non è aggressivo: più che un imperialismo nel senso che comunemente si dà a questa parola, l'Italia basa il suo programma sulla solidarietà dei popoli del vecchio bacino della civiltà. L'Italia mira a sviluppare su questa linea il ordine e di pace e di collaborazione internazionale l'irrattenibile impulso demografico e coloniale del suo nuovo imperialismo. Il discorso di Palermo disegnerà, secondo il giornale, davanti al mondo in questo senso le linee concrete del pensiero imperiale mussoliniano, della nuova Italia.

G. P.

Delcroix a Budapest
a capo dei mutilati italiani

Budapest, 18 notte.

Ricevuti alla stazione dal vice presidente dell'associazione mutilati ungheresi e da una numerosa rappresentanza di mutilati, sono giunti a Budapest, l'on. Delcroix ed una delegazione di mutilati italiani invitati a partecipare alla riunione tra i mutilati di guerra ungheresi, italiani, tedeschi ed austriaci che ha luogo dal 18 al 23 agosto. A ricevere l'on. Delcroix si trovavano anche il ministro d'Italia il segretario del Fascio e moltissimi italiani di Budapest. Il vice presidente dell'associazione mutilati ungheresi, Tibor Radanovits, ha rivolto un entusiastico saluto ai valorosi mutilati italiani rendendo loro omaggio come ai più degni rappresentanti della grande e potente Italia di Mussolini. L'on. Delcroix ha risposto esaltando il valore dei camerati ungheresi. Ha quindi passato in rivista un plotone di mutilati ungheresi ed un manipolo del Fascio italiano di Budapest mentre i viaggiatori del treno e la folla presente in stazione inneggiavano all'Italia e al Duce ed all'amicizia italo magiara.

I partecipanti al Campo Albania
sono partiti da Roma

Roma, 18 notte.

Oggi i cento giovanetti che hanno partecipato al campo d'Albania, sono partiti da Roma salutati alla stazione dalle rappresentanze della Federazione dell'Urbe e dell'Opera nazionale Balilla. La musica della 112.a Legione della Milizia ha suonato gli inni della Patria. I giovani dell'Albania sono partiti lanciando alalà all'Italia, al Re, al Duce.

IL RE, IL PRINCIPE E IL DUCE ASSISTONO ALLA FASE CONCLUSIVA DELLE MANOVRE

BRUNO MUSSOLINI TRA I CONCORRENTI DELLA GRANDE CORSA AEREA ISTRES-DAMASCO-PARIGI (Telefoto).

Sei piroscafi nipponici
affondati dai cinesi a Sciangai

"Ammazza! Ammazza!„: il grido tragico esplode nei quartieri, fra l'orrore dei saccheggi e l'infuriare dei combattimenti

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 18 notte.

Il Giappone non può perdere, e la Cina non può cedere. In queste parole è tutto il dramma della tremenda situazione. Difatti, impegnato la partita, i giapponesi, armati ci si immaginavano sino alla gola anche se — il che poi non è — il gioco non dovesse valere la candela. D'altro canto il governo di Nanchino sa perfettamente che non riuscirà a liberare militarmente il Giappone, a ricacciarlo con le armi dalle posizioni prendute nel nord della Cina.

Allora, gli uomini responsabili della politica e delle armi cinesi cercano di impegnare il Giappone lungamente attorno a Sciangai, di infiacchire le forze, di intaccarne duramente le finanze. Sperano di indurre Tokio a patteggiare, insomma, e a non voler la bandiera giapponese così fulmineamente sventolare da poter i generali nipponici alla sua ombra dettare una resa a discrezione.

Per questo Nanchino profonde attorno a Sciangai le sue ultime divisioni di truppe cinesi scelte, dotate di numerosa buona artiglieria ed interamente motorizzate. La Cina desidererebbe appunto di localizzare il conflitto armato attorno a Sciangai, almeno quanto il Giappone desiderava localizzarlo invece nel nord della Cina.

Adesso questa guerra è dichiarata infuria tremenda. Mentre il Giappone cerca a Sciangai di colpire il cuore d'oro, il massimo centro finanziario cinese, ogni giorno allarga il campo d'azione delle sue squadriglie che mirano ad annientare nelle varie provincie l'aviazione di Nanchino.

Certo è che da quel che succede a Sciangai dipendono i successivi sviluppi della situazione. Qui, per un pezzo, si è stabilito il punto nevralgico dell'Estremo Oriente.

Eccezionale colpo di mano

E quanto questo punto nevralgico sia infiammato, lo conferma l'atroce cronaca odierna della battaglia immane, dalla quale si vede come non vi sia più esclusione di colpi nè da una parte nè dall'altra.

Oggi una massa di quattromila profughi giapponesi che si stavano imbarcando per abbandonare la città, è stata bombardata senza pietà dalle truppe cinesi. I giapponesi si erano radunati sulla banchina di Mayalda, quando i cinesi che stavano nascosti nelle vicinanze, hanno aperto su di essi un fuoco infernale di fucileria, di mitragliatrici e di pezzi leggeri. Molti profughi raggiunti dai proiettili sono caduti morti e feriti. Altri nella speranza di salvarsi si sono gettati in mare. Sembra che tra i morti ci siano alcuni stranieri. Questa strage di persone inermi ha suscitato viva indignazione persino negli ambienti cinesi.

Aeroplani giapponesi hanno bombardato le posizioni delle truppe cinesi presso Patzu Jao, ed il municipio di Sciangai. E' giunta notizia che una furiosa battaglia è in corso ad est dello Yang Tze tra cinesi e reparti di marinai nipponici. Si annunzia prossimo l'arrivo a Sciangai di due divisioni giapponesi. Un'altra divisione sarebbe inviata nel nord della Cina ove le forze giapponesi debbono raggiungere domani i cento mila uomini.

Sembra che attraverso la mediazione dell'ammiraglio inglese Little si sia giunti ad un compromesso tra giapponesi e polizia municipale accingentesi per svolgere un regolare servizio di polizia.

Dei gruppi di cinesi armati hanno compiuto stamane a Sciangai un ardito colpo di mano. Sono saliti a bordo di sei piroscafi nipponici ormeggiati lungo il fiume Wan Pu, hanno ridotto all'impotenza i marinai che si trovavano a bordo, e quindi tagliati gli ormeggi hanno lasciato che i battelli venissero trasportati dalla corrente. Quando i piroscafi sono giunti al punto in cui già calarono delle barricate costruite allo scopo d'impedire alle navi da guerra giapponesi di risalire il corso d'acqua, i cinesi hanno aperto le valvole delle sentine ed hanno fatto entrare l'acqua nelle stive. I sei piroscafi, uno dei quali di diecimila tonnellate, bloccano ora l'entrata del fiume.

Si aspettano le rappresaglie giapponesi. E questa sembra, i nipponici appena si offrirà l'occasione, s'impadroniranno delle navi mercantili cinesi che ancora sono nel porto.

La giornata odierna ha avuto come i precedenti numerosi combattimenti aerei e continui bombardamenti. Un comunicato cinese dichiara che delle squadriglie aeree hanno lanciato bombe sul quartiere generale avversario dal quale non è partito nemmeno un tiro di risposta: «Segno questo — secondo un comunicato — che tutti coloro che si trovavano nell'edificio sono stati ridotti a pezzi dalle azioni aeree».

I combattimenti

I cinesi hanno anche attaccato le posizioni avversarie con le fanterie, ma sono stati ripetute volte respinti lasciando qualche centinaio di uomini sul terreno, secondo il comunicato nipponico. Invece 500 giapponesi sono stati uccisi ed i feriti si sono ritirati in buon ordine, secondo il comunicato cinese. Le truppe nipponiche estendendo l'occupazione del settore internazionale entro cui il numero dei bianchi diminuisce di giorno in giorno, si sono impossessati ogni del grattacielo «Broadway» che è di proprietà britannica.

Un comunicato ufficiale dice che le truppe cinesi del fronte del Chuhar, hanno proseguito durante la giornata di ogni in loro avanzata verso est, occupando il centro mongolo di Cia-Spez, quartier generale del principe Teh.

Non mancano tentativi di mettere pace, o comunque di attenuare la guerra, ma proprio oggi il rappresentante inglese che aveva ricevuto l'incarico dal Governo di Londra di assodare se il piano escogitato ieri a Downing Street per indurre Nanchino e Tokio a ritornare a Sciangai, abbia probabilità di essere accettato dai cinesi; egli ha subito appreso che non vi sono prospettive di sorta. Se la proposta sarà fatta ufficialmente la Cina non esiterà a respingerla.

Intanto nel nord del paese la lotta continua più accanita che mai. I cinesi sostengono di aver conseguito una brillante vittoria a Nankau e di avere inflitto al nemico perdite ingenti. I giapponesi ad ogni modo si apprestano a rinforzare gli attacchi con truppe fresche. Sedici navi-trasporto sono giunte a Tokio nelle ultime 48 ore, e le linee ferroviarie che conducono verso l'interno sono ingorgate dal numero enorme di treni militari.

Saccheggi ed assassinii

L'aspetto più preoccupante della situazione a Sciangai è la recrudescenza nel settore internazionale che ospita mezzo milione di cinesi fuggiaschi dai loro quartieri, contro i quali infuriano le artiglierie della flotta nipponica.

Anche oggi si sono ripetuti gli atti di saccheggio dei negozi. La distribuzione del riso, ordinata dal Municipio, avviene fra disordini che spesso finiscono in risse cruente. Il grido tragico di «Ammazza! Ammazza!» risuona nei quartieri.

Gli inglesi hanno spedito a Sciangai cinquanta milioni di dollari cinesi in banconote della «Hong Kong Sciangai Banking Corporation» per supplire alla insufficienza della circolazione. Un giapponese è stato ucciso ed uno è stato ferito da un cinese entro la concessione internazionale francese. Un altro giapponese è stato assassinato mentre passava per Nanching Road nel centro di Sciangai.

Le nazioni rappresentate a Sciangai sono decise a proteggere con energia ed efficacia le loro bandiere ed i loro interessi, ed una netta intesa corre fra loro mentre le truppe hanno l'ordine di darsi all'occasione man forte.

L'Inghilterra ha ormai tre battaglioni e gli americani mille uomini a cui bisogna aggiungere la milizia internazionale, ma questa guarnigione è appena sufficiente a garantire un ordine relativo nella parte della zona che non è stata già trasformata in teatro della guerra. Ma i rinforzi non tarderanno a venire. Si attendono da un momento all'altro le truppe scelttissime del Battaglione San Marco: i marinai italiani godono di un tradizionale prestigio in tutto l'Estremo Oriente e sicuramente il settore affidato alla loro protezione sarà sufficientemente garantito.

Stasera sui vari fronti della città immensa è subentrata una relativa calma.

Soltanto i formidabili incendi di Pu Tung e Ciapei si specchiano sull'immensa lastra del cielo e sulle acque del fiume, con bagliori paurosi.

C. Galimberti

Visioni atroci

Sciangai, 18 notte.

Harold Ekins, inviato speciale dell'*United Press* radiotelegrafa alla sua agenzia:

Ho trascorso la giornata nel sobborgo di Tsung sul quale i giapponesi hanno lanciato numerose bombe, uccidendo numerosi soldati cinesi, le cui ombre si brandivano sono state raccolte dai camerati e pietosamente seppelite. Questo scene atroci mi hanno fatto inorridire, specie la vista di resti staccati dal busto, con gli occhi ancora aperti, che rotolavano nella strada polverosa.

Non meno orribili erano le scene dei feriti che orribilmente mutilati e urlanti venivano trasportati su barelle improvvisate e cuciti ai posti di medicazione. Nello stesso tempo altre truppe giungevano su autocarri dirigendosi verso i vari settori di Sciangai. Erano giovani pieni di vita che sorridenti si avviavano là dove il dovere verso la Patria li chiamava, senza lasciarsi impressionare dalla vista desolante delle rovine e delle vittime. Ho potuto constatare che i giapponesi non hanno ancora sbarcato truppe nel delta dello Yang Tze. Ho sostato presso un'autoambulanza improvvisata che era in origine un grosso carro per il trasporto di barili di birra. Dentro vennero medicati un soldato pieno in due a causa di una pallottola di shrapnel nello stomaco. Malgrado le sue atroci sofferenze il ferito non appena mi ha visto ha gridato: Viva la Cina! La Cina non morrà! La Cina vivrà altri 10 mila anni!

Non ho notato segni di disperazione fra gli abitanti, ormai abituati a considerare la vita umana come cosa da nulla. Pure, girovagando fra le strade polverose alla ricerca di un rifugio qualsiasi, essi portano rami di alberi per coprirsi invisibili agli aeroplani giapponesi. Ma non si lamentano pur soffrendo intensamente. A Chapei ho veduto un cumulo di cenere e ossa sul suolo delle bombe di quarantasei aeroplani giapponesi. Anche la grande stazione radiotelegrafica del Governo cinese è rimasta distrutta.

Dal canto suo John Morris, altro inviato speciale dell'*United Press*, radiotelegrafa:

Il sindaco di Sciangai Yui mi ha dichiarato che le truppe cinesi vanno chiudendo sempre più il loro anello intorno allo Yang-Tze-Poo dove ha sede la Centrale elettrica di Sciangai. Quando l'anello sarà chiuso l'accerchiamento delle forze giapponesi nel quartiere di Ciapei sarà completo. Yui prevede prossima la riconquista di Hong Poo da parte delle forze cinesi. «Le perdite di ambo le parti in lotta, ha soggiunto il sindaco, sono gravissime. Le cinesi superano quelle dei giapponesi perchè sono stati i cinesi ad assumere l'offensiva». Yui ha assicurato che le forze cinesi rispetteranno la proprietà degli stranieri e non colpiranno nella Concessione internazionale e sul fiume Huangpu (perchè le autorità della Concessione garantiscono che i giapponesi non vi si rifugino quando saranno inseguiti).

Dall'alba di stamani aeroplani giapponesi hanno sistematicamente bombardato varie zone di Sciangai, procedendo particolarmente di mira la Markham Road, la stazione nord, Kiangsuan e Poo Sung.

I cinesi hanno sferrato un violento attacco nella zona del Piau Sepoo dove hanno fatto un lieve progresso. La difesa giapponese si è valsa della valida cooperazione della flotta ancorata nel fiume che ha fatto un efficace fuoco di sbarramento. Una cannoniera nipponica ha bombardato gli edifici intorno alla Università.

L'addetto navale giapponese ha ammesso che una brigata cinese era riuscita a penetrare fino al Rione Reid che è parte della concessione internazionale e dove si trovano numerosi colonifici giapponesi. Ciò avvenne alle 14 di ieri. Oggi, dopo sedici ore di lotta furibonda i giapponesi sono riusciti a far sloggiare i cinesi. Le perdite sono gravi.

Parigi senza bussola

Parigi, 18 notte.

Anche il console generale francese di Sciangai ha ordinato l'inizio della evacuazione dei residenti europei dal distretto urbano sottoposto alla sua giurisdizione. I piroscafi *Aramis* e *Sphynx* hanno cominciato a imbarcare donne e bambini.

Tra il governo di Parigi e quelli di Londra e di Washington sono in corso conversazioni circa la linea di condotta da tenere. La Francia sarebbe interamente disposta ad appoggiare la proposta che gli inglesi vorrebbero fare ai due avversari alle prese: quella cioè di provvedere con forze proprie al mantenimento dell'ordine a Sciangai a condizione che le ostilità vi cessino immediatamente. Ma la fiducia nell'esito del tentativo, che sin qui non ha assunto ancora forma concreta, è assai scarsa. Non si ignora infatti che nella realtà delle cose la proposta si rivolge unicamente al Giappone ed equivale a chiedergli di ritirarsi da Sciangai, domanda che il governo di Tokio accetterà difficilmente. Approvazione incondizionata riscuotono, invece, gli inviti di truppe di rinforzo decisi tanto a Londra quanto a Washington, sebbene non si dimentichi di far notare che tali reparti non potranno essere sul posto prima di qualche settimana. La Francia, favorita dalla vicinanza delle sue guarnigioni dell'Indocina, sarà la prima a fronteggiare la situazione con mezzi militari accresciuti. Lo stato delle cose viene comunque giudicato grave e la prospettiva di una guerra totale e di lunga durata sembra ineluttabile.

I giornali, dissertando profusamente sull'argomento, si accordano nel concludere che in qualunque modo la guerra finisca, essa segnerà, per l'influenza bianca in Asia, un colpo fatale.

Duriol, nella *Liberté*, si domanda perchè le Potenze non si appellino al Trattato di Washington del 1921 che garantiva l'indipendenza della Cina. Ma quel che il capo del P.P.F. sembra dimenticare è che se l'Inghilterra, se gli Stati Uniti desiderano pel momento intervenire nel conflitto e che la stessa Lega delle Nazioni finanziera si occuperanno pur di non provocare complicazioni. Il Giappone ha puntato, come sempre, sugli imbarazzi che impediscono alle Potenze occidentali di distogliere gli occhi dall'Europa, e la Cina dovrà difendersi soprattutto da sè. La cosa sembra d'altronde non averla colta del tutto alla sprovvista, e questo ingresso della Cina nel novero delle Potenze che si battono è forse l'elemento più nuovo del conflitto, il quale assumerà, probabilmente, tra non molto l'aspetto di una guerra di logoramento con interventi circoscritti come il conflitto spagnolo.

Per quel che si riferisce alla Spagna l'irritazione prodotta dall'importante successo dei nazionali sul fronte di Santander e le corrispondenze apparse sui giornali italiani intorno alla parte presavi dai nostri volontari, vengono rinfocolando le suscettibilità del Fronte popolare il quale lancia sui suoi giornali nuove cariche a fondo contro l'intervenzionismo fascista e invoca la «ripresa» del libero traffico con la Spagna di Valenza.

La stampa repubblicana di destra risponde a questi attacchi mettendo in evidenza la confessione pubblicamente fatta giorni or sono in un comizio di quella città dalla famosa Passionaria, dicendo che «nemmeno tutti i tesori del mondo potrebbero pagare gli aiuti passati, presenti e futuri dati alla Spagna dai Soviets».

C. P.

La camicia del cinese

A Sciangai le banche sono chiuse ed è stata ordinata la moratoria per i pagamenti, e Londra è stata sospesa in quotazione del fulcro. Le azioni di un noto titolo internazionale, «I tram di Sciangai», hanno perso in due ore 150 punti: nulla di più naturale, perchè la circolazione nelle metropoli cinese è molto pericolosa in questi giorni.

Le Borse di Londra, Parigi e New York reagiscono. Una reazione al ribasso. Spiegano i tecnici d'oltre Oceano: se Roosevelt proclama la neutralità, affari per centinaia di milioni di dollari vanno in fumo. Spiegano i tecnici di oltre Manica: come ci faranno pagare le nostre cotonate e quelle che corrono i nostri miliardi impegnati laggiù?

Poi c'è il rischio politico. La Cina appartiene ai cinesi, ai giapponesi ed a tutti quanti. Basti pensare che nella sola Sciangai ne vivono e mezzo di abitanti vivono nella zona delle Concessioni. Se i privilegi imposti dai trattati fossero metodicamente violati sarebbe difficile restare assenti.

Se dal terreno economico si passa a quello politico le ripercussioni di una lotta a fondo possono essere incalcolabili. La Russia, in odio al Giappone, appoggia la Cina e la Gran Bretagna e gli S. U. temono l'imperialismo di Tokio. Si scontrano in quelle immense regioni gli interessi di interi Continenti.

Traducano queste competizioni estreme e tornano sul terreno economico. I cinesi non sono nè grandi produttori nè grandi consumatori, ma, come numero, rappresentano un quarto della popolazione del mondo. Se scoppia una lunga guerra laggiù, sono arenati gli affari d'un continente, cioè di metà della terra.

Gli scorsi anni un economista inglese ha scritto: se i cinesi allungassero di appena dieci centimetri le loro camicie la crisi dei nostri cotonieri sarebbe risolta ed il Yorkshire tornerebbe a fiorire. In caso di guerra rimane la risorsa agli anglo-sassoni di vendere invece delle cotonate i loro vecchi cannoni. Purtroppo bisognerà venderli a credito.

Venticinque anni dopo

IL MISTERO SVELATO
d'una tragica spedizione polare

Berlino, 18 notte.

Secondo un telegramma da Stoccolma ai giornali, alcuni pescatori del mare glaciale avrebbero fatto una scoperta la quale chiarirebbe, dopo vicentenne che 25 anni, il mistero di una spedizione polare tedesca, la spedizione Schroeder-Stranz tragicamente perita nella sua quasi totalità e di un ultimo gruppo della quale in un quarto di secolo non si era mai più avuta la minima notizia. Si tratterebbe dunque di un caso analogo a quello della spedizione aeronautica polare André il cui accampamento, dopo decenni di assoluto mistero, fu, come tutti ricordano, scoperto per caso da alcuni pescatori or è qualche anno. Il telegramma narra che ieri il cutter a motore norvegese Duen è arrivato a Trömsoe proveniente dallo Spitzbergen; l'equipaggio ha raccontato di essere stato sulla rotta del ritorno incontrato dal cutter Maud il cui capitano Amundsen Wilhelmsen ha raccontato che, mentre si trovava nel luglio all'ancora a Dove Bay, uno figlio aveva fatto una escursione su un battello a remi lungo la costa e aveva scoperto i resti di un vecchio accampamento; tornato indietro aveva preso con sè il padre, l'aveva condotto sul luogo e insieme avevano completato le ricerche accuratamente esplorando il terreno: avevano trovato cinque mantelli polari, due cannocchiali, i resti di un battello di tela a vela, un sacco da notte, una tenda e un gran numero di altri oggetti secondari. Tutto era contrassegnato da un timbro tedesco e lasciava bene intendere trattarsi di una spedizione scientifica. Raccolte sono state nell'accampamento alcune cartucce nonchè cassette di medicinali anche essi di provenienza tedesca. E' stato poi anche trovato un blocco di radici di albero con inciso lettere. Niente per ora almeno taccuini di appunti e nessuna traccia di cadaveri. Il cutter Maud, con a bordo i due scopritori dell'accampamento e con tutti gli oggetti potuti raccogliere sul luogo, si trova ora a Hintopeusund da dove tornerà nella campagna peschereccia finita. Come abbiamo detto, l'ipotesi che si fa dai competenti artici è che, secondo ogni verosimiglianza, ai tratti dell'accampamento della spedizione Schroeder-Stranz del quale non si era avuta più alcuna notizia.

Tutti i dati e i particolari della scoperta combacerebbero, innanzi tutto è proprio nei paraggi della costa nord dello Spitzbergen che la spedizione si disperde e che del gruppo in questione si perdettero le traccie precisamente nella tarda estate o al principio dell'autunno 1912. La spedizione organizzata e condotta dal tenente Schroeder-Stranz — un ufficiale dei granatieri che aveva fatto la campagna del Sud Africa e aveva poi eseguito numerosi viaggi di esplorazione non solo nel Sud Africa e nel Sud America ma anche poi nelle regioni glaciali inposte e russe e infine nelle regioni polari — era partita nel giugno 1912, composta di 14 tedeschi e 5 norvegesi, era arrivata a Tromsoe nell'agosto. Facultosi colà di 24 cani con slitte e comperato un Cutter a vela a due alberi, aveva veleggiato per Sorgbay nella costa nord dello Spitzbergen. Ma nel settembre la nave era stata assediata e bloccata dai ghiacci ed era stata costretta a svernare.

Un inverno tragico durante il quale a gruppi i vari membri della spedizione dopo lunga resistenza e inaudite sofferenze dovettero decidersi a lasciare la nave tragicamente tutti trovando la morte. L'ultimo a lasciare la nave era stato il capitano Ritscher che, partito solo col suo cane, aveva attraversato tutto lo Spitzbergen ed era arrivato nel Natale del 1912 a Long-Year-Bay in stato di completo esaurimento e con i piedi congelati. Gli furono dovute amputare entrambe le gambe. Da lui si ebbero la maggior parte dei particolari della tragica fine della spedizione. Avevano tra gli altri inverato la nave i due giovani medici e tre cadaveri furono poi trovati da pescatori e riconosciuti al contenuto nei due orologi d'oro che essi possedevano. Due altri membri, il dottor Rudiger e il pittore Rave, avevano a loro volta abbandonato la nave schiacciata dai ghiacci e avevano dovuto svernare col ritornarvi; ma il Rave aveva dovuto subire l'amputazione dei piedi, amputazione che gli fu fatta dal dottor Rudiger con un pugnale. Qualche tempo dopo l'operazione, fasciata la ferita e applicatori con una cinghia di cuoio un piede artificiale costruito dal dottor Rudiger stesso, i due si erano un'altra volta messi in cammino e il povero Rave si era trascinato per chilometri e chilometri. Dei due non si era saputo più nulla. Il cuoco della spedizione era morto di tubercolosi. Gli altri perirono annegati e i loro cadaveri furono poi trovati da pescatori. Addosso ad essi furono trovati dei taccuini da cui si era avuto il resto delle notizie sulla spedizione. Una spedizione di salvataggio organizzata nel frattempo, non aveva portato ad alcun risultato; soltanto di cinque non si aveva avuto la benchè minima notizia.

L'arrivo del Maud con i resti dell'accampamento ora scoperto darà probabilmente agli esperti il modo di chiarire del tutto il residuo mistero che ancora avvolgeva la fine tragica di questa parte della spedizione.

G. P.

IL "GOVERNO DELLE MASSE,,

Vapore italiano
che non può sbarcare la merce

Nizza M., 18 notte.

Un vapore italiano carico di 120 tonnellate di ceramiche, giunto nel porto di Antibes non ha potuto sbarcare la merce a causa di una violentissima dimostrazione capeggiata dal direttore della Ditta Veran e Castamagna avente i propri forni a Saint Martin du Var e a Cagnes. Già qualche settimana fa il signor Barthe, Questore alla Camera dei Deputati e deputato dell'Herault, ponendosi alla testa di qualche centinaio di operai ceramisti a cui si è detto che la concorrenza del prodotto italiano potrebbe ridurli alla disoccupazione, si era opposto allo sbarco di altro importante carico di ceramiche, ed il capitano di quel vapore al fine di evitare incidenti si era diretto su Tolone. Ora però, temendo un ripiego consimile, i portuali di Tolone, tempestivamente avvisati, si sono opposti non meno strenuamente allo sbarco della merce. Il capitano ha dovuto riprendere la via del ritorno. E' questa una singolare misura completamente nuova in materia doganale per la quale sussiste un Ministero apposito che si è sempre attenuto al principio della reciprocità...

Direttori di cinematografi arrestati dalla Ghepeù

Mosca, 18 notte.

I direttori del consorzio cinematografico dell'Ucraina tra cui Germanov e Neumann sono stati arrestati dagli agenti della Ghepeù perchè avevano autorizzato la proiezione nelle sale cinematografiche di una pellicola riproducente l'uccisione del maresciallo Tukacevski.

Tale pellicola che era stata proiettata recentemente a Vladivostok aveva pure portato all'arresto dei responsabili della proiezione.

Wilkins si prepara a partire
alla ricerca di Levanewski

Washington, 18 notte.

L'ambasciatore sovietico comunica che sir Hubert Wilkins, esploratore polare, si prepara a prendere il volo dall'aerodromo di North Beach a Long Island per ricercare Levanewski. L'apparecchio sarà pilotato dall'aviatore canadese Herbert Kenyon.

Squadra navale inglese
in visita a Venezia

Londra, 18 notte.

La prima squadra di incrociatori della flotta inglese del Mediterraneo partirà da Malta fra alcuni giorni e giungerà a Venezia il 1.o settembre per una visita di cortesia. La visita durerà una settimana. Della squadra fanno parte gli incrociatori *London*, *Shropshire*, *Sussex* e *Devonshire*.

Manovre navali inglesi
nel mar Jonio

Londra, 18 notte.

La flotta britannica del Mediterraneo inizierà fra giorni le sue manovre navali. Teatro: il mare Jonio. Le navi si riuniranno a Argostolia, il grande golfo dell'isola greca di Cefalonia. Vi saranno in tutto quattro corazzate, una mezza dozzina di incrociatori, una intera dozzina di caccia e alcuni sommergibili, oltre ai mas (o, per usare il nome inglese, le motosiluranti). I mas inglesi compariranno quest'anno per la prima volta nelle manovre. La natura delle esercitazioni progettate non viene rivelata. Si apprende che la prima squadra di incrociatori e la prima e terza flottiglia di caccia salperanno da Malta per il Jonio il 24 di questo mese, mentre la prima flottiglia di sommergibili si metterà in viaggio già domani.

L'onomastico della Regina
Affettuose dimostrazioni di popolo a Sant'Anna di Valdieri

S. Anna di Valdieri, 18 notte.

L'affetto che la popolazione di Sant'Anna di Valdieri e dei paesi vicini nutre per Sua Maestà la Regina e Imperatrice s'è tradotto, come sempre in occasione del suo onomastico, in dimostrazioni calorose, improntate a montanaro semplicità e schiettezza. Per questi popolani la Regina è anche più di Regina, tanto che essi la chiamano famigliarmente «la mamma»; non c'è male che Sua Maestà non conforti, miseria che non sollevi, tristezza di cui non s'interessi in questo borgo ov'Ella trascorre alcuni giorni dell'estate.

L'entusiasmo e la riconoscenza si sono espressi ieri notte, con una fiaccolata che ha disseminato i monti circostanti di torcie e, sul Merqua, sovrastante le palazzine reali, ne ha concentrate ottocento per disegnare una colossale lettera R. Stamane si è iniziato un pellegrinaggio quasi ininterrotto di singoli e di gruppi che si recavano a offrire i fiori della loro terra, situata talvolta a parecchi chilometri di distanza.

In mattinata è giunta a Santa Anna di Valdieri la Principessa di Piemonte.

Continuo è stato l'afflusso di telegrammi da ogni parte d'Italia, inneggianti all'Augusta Regina ed espressione dell'amore di cui La circonda il popolo tutto.

Roma imbandierata

Roma, 18 notte.

Per la fausta ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Imperatrice, il tricolore è stato issato sulla torre Capitolina, sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo; le bandiera di Roma sul balcone del palazzo Senatorio. I tre palazzi Capitolini sono stati adornati con gli storici arazzi e i tradizionali gonfaloni rionali. Anche all'Esedra arborea di piazza Venezia sono state issate le bandiere nazionale e di Roma, e sulle torri delle Milizie e dei Conti la bandiera nazionale. Tutti gli edifici, le scuole, gli uffici governatoriali e le sedi delle aziende, i Ministeri, istituti e innumerevoli dimore private, hanno esposto le bandiere in segno di letizia e di omaggio verso l'amata Sovrana. Questa sera tutti gli edifici pubblici, di Stato, del Partito, delle provincie e governatoriali, sono illuminati.

220 milioni inviati in luglio
dagli operai in A.O.I.

Roma, 18 notte.

Durante il mese di luglio u. s. gli operai occupati in Africa Orientale hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti: da Addis Abeba lire 29 milioni 995.612,30, dall'Eritrea lire 114.362.544,50, dall'Ambara lire 38.239.653, dall'Harar lire 12 milioni 869.684, dal Galla e Sidamo lire 1.535.533,60 e dalla Somalia lire 12.960.585,35, per un totale di lire 219.972.711,75. Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di giugno u. s. ed ammontanti a lire 2.138.096.095,70 si ha un totale di lire 2 miliardi 358.068.807,45 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di luglio 1937-XV dagli operai che lavorano in A. O.

A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

(Stefani)

DA ALESSANDRIA

Il contratto di lavoro per gli addetti all'industria dolciaria di Alessandria, è stato deferito in sede ministeriale per la preservazione della trattativa.

DA TORTONA

A soli sedici anni di età il Giovane Arrangiatore-ciclista Alessandro Barberis, della nostra città, ha conseguito il diploma di insegnante elementare presso l'Istituto magistrale Torricelli di Novara.

Malore improvviso stamane stroncava la vita terrena — unicamente dedicata ai Suoi cari ed al lavoro — di

Alessandro Viazzo

Industriale riviera

Affranti dal dolore partecipano la triste notizia: la moglie **Adelaide Olmo**; i figli **Luigi**, con la moglie **Maria Vidano** e la piccola **Adelaidina**, e **Giovanni**, con la moglie **Bianca Mocca** col piccolo **Sandrino**; il fratello **Ernesto** e famiglia; le sorelle **Francesca** ved. **Rosso** e **Maria** ved. **Borasio**, con le rispettive famiglie; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 agosto, alle ore 9, partendo da via Galileo Ferraris n. 11; la salma verrà poi trasportata al Cappuccini per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali. (000

Vercelli, 18 agosto 1937-XV.

Vittima di investimento, ieri decedeva l'unione umana di

Benedetto Giulio

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il figlio **Celso** con la consorte **Amelmina**, l'affezionatissimo nipote **Arnaldo**, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. La cara Salma partirà dalla Mianteria Martini, via Cigna, alle ore 16,30, di giovedì 19 corr., per Villanova Canavese ove avranno luogo i funerali e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia. Si ringrazia tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 18-8-'37-XV. V. Marna 15.

Pompe Funebri Ditta - Telef. 46-018

Mandato dei Conforti Religiosi, moriva ai suoi cari

Torregrossa Dott. Vincenzo

Segretario Amministrativo Municipio Torino - Maggiore di Fanteria in congedo - Decorato al Valor Militare

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Ida Vinay**, la mamma, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 corr., alle ore 9,15, partendo da via Marco Polo, 12.

Pompe Funebri Ditta - Telef. 46-018

IL PRODOTTO DELLA
PIÙ GRANDE
ESPERIENZA

60 anni di esperienza su milioni di autoveicoli di tutte le marche, funzionanti a tutte le latitudini, sotto tutti i climi — questo è l'immenso campo sperimentale del Mobiloil, il migliore olio per la vostra auto!

Ecco perchè la Vacuum è in grado di produrre un olio che risponde esattamente alle esigenze della vostra macchina. Ecco perchè il Mobiloil resiste a tutte le velocità e temperature e dura di più di qualsiasi altro olio che possiate acquistare.

VACUUM OIL COMPANY S. A. I

Chiedete
Mobiloil
il migliore olio del mondo

S1-17

Dona l'appetito e le figurine CONCORSO col LEONE

CORA-CORA
"L'aperitivo che piace a me!"

LA FIGURINA N° 101 "IL LEONE" VALE DA SOLA 10 ALBUMS COMPLETI

ERNIA
Se, malgrado la pressione del cuscinetto, la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
senza molle nè cuscinetti
smontabile, lavabile.
La Specialista della Casa riceverà a:
TORINO sabato 21, domen. 22 agosto Albergo Fiorina, c. P. Nuova
ALESSANDRIA: lun. 23 ag., Alb. Europa.
VERCELLI: mart. 24 ag., Alb. Tre Re.
NOVARA: giov. 26 ag., Alb. Stazione.
BIELLA: mart. 31 agosto, Alb. Angelo.
Catalogo gratis
DI BERNARDO, Viale Monza 31, Milano

LOTTERIA DI MERANO
1 biglietti
sono in vendita

Settembre e Ottobre l'autunno dei milioni

MERANO
Le più interessanti manifestazioni artistiche, sportive e mondane in un clima di insuperata dolcezza.
Riunione internazionale di corse al galoppo culminante con la corsa dei milioni nel nuovo grandioso ippodromo.
Torneo internazionale di tennis, esposizione internazionale canina, grandiose manifestazioni folcloristiche per la settimana dell'uva.
Concerti sinfonici - Riunioni mondane Balli e perfettissima organizzazione alberghiera
Informazioni: Azienda Autom. di Soggiorno - Merano - Via Bertolo

La R. Pretura di Moncalieri

In data 12 agosto 1937-XV ha pronunciato il seguente
Decreto Penale
contro
BORSERO CATTERINA VALENTINA fu Luigi, nata in Carignano il 3 aprile 1891, ivi residente via Salotto 22, negoziante in commestibili, per essersi accertato in Carignano il 18-6-1937 che deteneva nel suo esercizio Kg. 3 di olio di oliva miscelato con olio di semi, e altro recipiente con olio di semi senza la prescritta indicazione.
Omissis
Condanna la suddetta alla pena di L. 550 di multa e di L. 100 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sui giornali *La Stampa* ed il *Corriere Economico* di Torino. E' estratto conforme.
Moncalieri, 17 agosto 1937-XV.
Il Canc.: FAILLA.

La R. Pretura di Moncalieri

In data 12 agosto 1937-XV ha pronunciato il seguente
Decreto Penale
contro
PERETTI FRANCESCO fu Antonio nato a Borgo il 25 dicembre 1907, residente in Nichelino via Torino 74, negoziante in commestibili, per essersi accertato in Carignano il 18-6-1937 che deteneva nel suo esercizio in Nichelino litri venti di olio di semi che vendeva per olio di oliva
Omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 550 di multa ed ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sui giornali *La Stampa* ed il *Corriere Economico* di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Moncalieri, 17 agosto 1937-XV.
Il Canc.: FAILLA.

Lutero alla Wartburg

Lutero alla Wartburg è, di tutte le raffigurazioni del Riformatore, quella che mi seduce di più. E' il 4 maggio del 1520; accompagnato dai suoi amici più fedeli, Lutero se ne ritorna a Vittemberga, reduce dalla Dieta di Worms dove, al cospetto di Carlo V, del Legato papale, di tutta l'alta nobiltà tedesca, egli ha osato persistere nel suo atteggiamento ribelle: è stato messo al bando dall'Imperatore, il salvacondotto rilasciatogli scadrà fra una ventina di giorni, dopo di che dovrebbe esser la fine; ed ecco che quella notte, mentre sta attraversando una foresta, egli è « rapito », scompare, e per lunga pezza non si sa più niente di lui. « L'impressione della sua romanzesca scomparsa fu vivissima in tutta la Germania. Si vociferò di un'insidia tesagli dalla curia romana, e da un capo e l'altro del paese fu un lamento generale, quasi si fosse perduto l'eroe della nazione ». Invece — eccellenti registi entrambi di una spettacolosa messa in scena — egli era stato posto in salvo dal suo protettore, l'Elettore di Sassonia, e trasportato nel remoto castello di Wartburg, sperduto nella selva di Turingia, dove rimase dieci mesi, ospite del castellano Hans von Berlapsch, a dar mano a taluna fra le sue opere principali: la traduzione della Bibbia, che segna l'atto di nascita della lingua tedesca, e trattati in cui fissa, in opposizione sempre più decisa con Roma, vari capisaldi della sua dottrina.

E' raro che un fondatore di religione non abbia la sua fase di raccoglimento e solitudine, lontano dal mondo e a colloquio con Dio. Così Mosè, Cristo e Maometto nel deserto arabico; san Benedetto a Subiaco, san Francesco alla Verna. Nietzsche riconosce ed ottempera a questa specie di sacra etichetta quando manda nel deserto anche il suo Zarathustra, mentre Rousseau, a sua volta, allorchè la vocazione profetica gli prende la mano, sente il bisogno di confinarsi all'*Hermitage* che Madame d'Epinay gli procura, nei bei boschi dell'Isola di Francia. Luoghi dispersi, che si richiamano l'un l'altro, dove quasi, diresti, il divino tocca terra, e lo Spirito vi soffia come un vento. Profeti discesi poi animosamente a battagliare in mezzo agli uomini, la loro fase di raccoglimento ha ben altro valore, colpisce ben altrimenti la fantasia, della solitudine un po' passiva degli eremiti, che vi trascorsero tutta la vita.

***

La Wartburg è il rifugio eremitico, e il Subiaco ed è la Verna di Lutero; fatta a immagine e somiglianza di questo singolare Profeta, che ebbe per motto: *credi in Cristo e pecca sodo*, ché tanto, le buone opere non contando niente, penserà lui, se crede, a salvarti. Scarso sfoggio di penitenza, dunque, benché non vi manchino (come in ogni eremitaggio che si rispetti) le tentazioni del demonio. « Lutero trascorreva le sue giornate nelle più varie occupazioni. Passeggiava, lavorava nei campi, andava a caccia, attendeva alla versione tedesca del *Nuovo Testamento* e ad altri lavori. Un acuto malessere addominale lo faceva molto soffrire. L'eccitazione nervosa gli procurava delle strane e morbose allucinazioni, durante le quali più volte gli parve di essere a colloquio col demonio ». Ernesto Buonaiuti (che ho citato) sdegna di riferirlo, ma sentile come Lutero stesso descrive i suoi rapporti col Maligno. «Quando il diavolo viene di notte a trovarmi, io gli tengo questo discorso: *Diavolo, io devo dormire, perchè Dio vuole che noi di notte dormiamo.* Se mi accusa di essere peccatore, io gli dico per fargli dispetto: *Satana, ora pro me*; oppure: *Medice, cura te ipsum.* Il demonio è uno spirito triste: la musica lo fa fuggire lontano ». E se la musica non bastava, Lutero quand'era stufo gli tirava il calamaio sulla testa, come accadde durante una discussione nella torre. — Strano, truculento eroe plebeo! Uno dei gesti che meglio lo dipingono e per me quel suo cachinno a braccio alzato e pugno chiuso a salutare — dopo la seduta della Dieta di Worms, in cui ha messo in sacco il Legato pontificio — gli amici che lo aspettano fuori: e non sai se quello sia « l'antico saluto militare germanico », come affermano gli storici; o non piuttosto un saluto da Fronte popolare; o, meglio ancora, il gesto del dantesco Capaneo quando dal fondo del baratro infernale, guardando in alto, fa le fiche a Dio: « Bada, Dio, che a te le squadro ». Quel suo anno di segregazione nel folto della gran selva germanica a colloquio col diavolo ha alcunchè di immensamente suggestivo, che richiama due altri eroi della razza, Siegfried e Faust: anche lui capiva e si estasiava al canto degli uccelletti; ché quel pachiderma, o meglio quel toro infuriato che occupa da solo per decenni l'arena europea, è anche un gran poeta, cantore, dopo Davide, di nuovi Salmi; e rivela a volte un cuor di fanciullo: altro che il suo arcigno, l'esangue e livido Calvino o il suo nemico, il pavido Erasmo! S'immaginano a sera i fuochi di un'immensa cucina feudale, e nel camino a rosolare schidionate di selvaggina, lepri e daini allo spiedo pel capace ventre del Riformatore: che, quando invece vuol concentrarsi e lavorare, allora sale alla torre e vi si chiude. La torre, ch'egli ama, come l'amano Amedeo VIII di Savoia a Ripaglia e Montaigne nel suo castello, come l'amano tutti gli uomini che mirano a trarre l'umanità dalle bassure. « Il tubo — dice Armando Cavalli in un suo libro recente su Lutero (*) — piantato nella terra ed emergente sopra il fabbricato come una bocca aperta al balsamo salutifero del Cielo, suggeriva all'animo turbato del giovane monaco l'immagine topografica del destino riserbato all'anima umana: in fondo, dove la terra si confonde col fango e coll'ignota forza che a tratti erompe in fiamme e boati, l'inferno senza speranza e senza luce... ». Là, nella torre, il Profeta messo sotto chiave dal suo protettore perchè si sbrighi e faccia il suo mestiere, ponga la legge nuova che tutta la Germania aspetta ansiosamente: il verbo che sottragga alfine i Tedeschi al dominio aborrito dei papisti; il *los von Rom*. Primo sorgere di un nazionalismo religioso e politico quanto mai pernicioso, se vogliamo, all'unità cristiana d'Europa; come sarà poi, per altro verso, la politica accentratrice di Richelieu; ma è raro che un gran moto non benefici, ai suoi inizi, della pregiudiziale favorevole; mentre, contro gli eccessi del poi, non c'è che far macchina indietro: il pendolo è pur sempre l'unica legge compensatrice della storia. — Già, in attesa di quel verbo, tutta la terra tedesca è in fermento; sinistri boati e lingue di fiamma la percorrono; già, a Vittemberga e altrove, i seguaci estremisti di Lutero, Carlostadio e i « profeti celesti », cominciano a bruciare e a saccheggiare: l'immenso incendio si prepara, il siparlo è già alzato, e l'Autore indugia ancora, lassù, sulla sua torre.

Fin nel nostro Piemonte i *Barbetti* tendevano l'orecchio ansiosamente a quella voce nuova, e abbastanza simile alla loro, che finalmente sorgeva per non lasciarli più soli nel mondo: essi, i Valdesi, i « poveri di Lione », confinati nella Valli, che da quattro secoli aspettavano quel giorno. Io li penso con una certa commozione, quei nostri vicini di tutt'i tempi, che han sempre portato, e portano tuttora, una punta di stile boreale in mezzo al Piemonte solatio: e il contrasto mi piace, e quella loro discreta estraneità m'intriga. Io, « dalla rea progenie degli oppressor discesa », non posso rifarmi senza una punta che è quasi di rimorso ai momenti in cui un comune pericolo ci univa, perseguitati e perseguitati; e allora un Vittorio Amedeo abrogava i decreti proscrittivi e, cavallereschi, i Valdesi facevano scudo dei loro petti all'invasore: rari momenti di generosità e di perdono nella dura storia umana. Momenti di palpitante attesa nella vita protestante, quando, nei Concili e Concistori si trattava di decidere se — Lutero Calvino Zwinglio Fox — le varie confessioni avevano in sè tanto di comune da potersi unire e far massa contro l'esterno. Chè già il nemico riprendeva ardire; già, spingendo il suo cavallo per le scabre alture basche, un altro Profeta era sorto a contrastar Lutero: già Ignazio di Loyola, uscito anche lui dalla sua Wartburg cantabrica, apprestava in Roma le mosse in numeri della Compagnia di Gesù.

Socrate, Mosè, Cristo, Maometto, Benedetto, Francesco, Ignazio: son tutti eroi mediterranei; e, fra essi, l'agitato san Paolo è come un commesso viaggiatore di Dio che fa la spola fra isole e terre del gran bacino. Poi, col volgere dei tempi, se ne esce, ed ecco Lutero, Calvino, Rousseau, Marx, Nietzsche, Lenin. Da qual punto dell'orizzonte verranno ora i nuovi Profeti religiosi della razza bianca? e non sarebbe bello che, ancora una volta, fosse dalle nostre vecchie terre? Intanto, rievocare gli antichi è un modo di prepararne i venturi. Il mio amico Armando Cavalli, dedicando a Lutero un libro che ha suscitato discussioni, si è proposto di concretare, piuttosto che un'ennesima esegesi dottrinale, una intuizione psicologica e artistica del Riformatore. Io approvo la sua idea, perchè le dottrine sono cose morte se gli eroi non le vivificano; e, per mio conto, e sopra un punto episodico, ho voluto qui dargli una mano.

Filippo Burzio

(*) ARMANDO CAVALLI: *Ritratto di Lutero* - Degli Orfini ed., Genova, 1937.

Libri ricevuti

UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA: « Storia della Campagna oceanica della R. Marina », vol. II (Tipolitografia Ufficio di Gabinetto, Ministero della Marina) L. 20.

EDOARDO MAGRI: « Dal mio taccuino universitario » (Tipografia del giornale « Malta » Valletta-Malta) L. 15.

LUIGI FALCHI: « L'opera di Grazia Deledda » (Ed. La Prora, Milano) L. 7.

IL CINEMA A VENEZIA: ERICH VON STROHEIM NE « LA GRANDE ILLUSION » (Francia).

Il premio Goethe
a un vecchio scrittore tedesco

Berlino, 18 notte.

Il « premio Goethe » di quest'anno per la letteratura è stato ora conferito al poeta Erwin Guido Kolbenheyer come un « potente assertore dello sviluppo nazionale del popolo tedesco ». Erwin Guido Kolbenheyer, scrittore del resto più che maturo d'anni e che non da oggi conosce i fastigi della celebrità, è a un tempo poeta, romanziere, drammaturgo di grido. La sua specialità è il romanzo o piuttosto l'*epos* storico e il dramma storico filosofico. Celebre è la sua grande trilogia storica romanzesca *Paracelso* in cui è potentemente rappresentato lo spirito di ricerca e di avventura della razza germanica. Negli ultimi tempi molto rumore ha destato il suo ultimo dramma storico filosofico *Passioni eroiche* in cui è una originale visione della tragedia di Giordano Bruno e *Enrico e Gregorio* in cui è rappresentato il conflitto fra il papato e l'impero.

ALLA FRONTIERA DEI PIRENEI

NEI CIELI DI TOLOSA

La città dei « trovadori » e dei verzieri — Luci verdi e radio sovversive — Un mistero sotto il plenilunio — Voli verso ovest, cioè verso la Spagna

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TOLOSA, agosto.

Tolosa, ha, in questa stagione, un clima quasi torrido. Le gente uina quindi, la sera, riversarsi fuori delle abitazioni. Tutto il movimento della città gravita intorno allo spazio che sta fra il Capitole (nome romano di un Municipio rosso) e Piazza Wilson (di buona memoria). Qui è il centro di Tolosa.

La città dei trovadori

La città « dei trovadori e dei verzieri » ha conservato qualcosa di queste due tradizioni vegetazionistiche? I suoi giardini pubblici, illuminati da lampadine verdi hanno un fascino da scenario d'opera. Sui viali alberati i caffè proiettano le fasce dei loro tavolini quasi in mezzo ai marciapiedi.

Quanto alla tradizione trovadorica, essa è, in certo qual modo, perpetuata da numerose orchestre che suonano all'aperto. Sono le stesse, probabilmente, di cui tramanda i suoni, tra una canzone e l'altra di carattere politico, la stazione-radio di Tolosa, una delle poche stazioni europee di cui l'radio-ascoltatori di media buona intendono chiaramente la voce. La propaganda sovietica sa scegliere, evidentemente, i propri vituanatori!

Nonostante queste attrattive comunque tuttavia, fin dalle prime ore della notte ad annoiarmi. L'orchestra dei caffè ai quale mi sono accodato, ha eseguito i soliti « luoghi comuni » della musica all'aperto. La mia tazza di birra è esaurita. Decido quindi di andare a letto.

Non sono che le 23. Il caldo è quasi africano. La prospettiva di una notte entro una stanza (una stanza d'albergo) non si presenta incantevole. Tuttavia...

Quando sono nella stanza comprendo: un'altra amara verità: le zanzare, vere zanzare da jungla, mi impediranno di prender sonno. Spengo la luce poi spalanco le imposte. Armato di un pacchetto di sigarette mi metto alla finestra a cominciare a fumare. Trovo subito un po' di requie: attratte dalle luci esterne, le zanzare saltano dalla camera buia, lasciandomi tranquillo.

Veramente, lo spettacolo che ho davanti a me, non è dei più piacevoli. Non vedo che falde di cinigoli e d'abbaini; ma, qual che è peggio, case decrepite e cortili abissali, donde salgono odori non sempre letificanti... Rifletto, chiedendomi come mai una città che si vanta d'essere all'avanguardia del movimento sociale, permetta questa vasta necropoli di tapole, nelle quali l'igiene e il benessere del popolo costituiscono un mito. Ma mi sopplomo, per esperienza ulenute, quale distanza intercorra fra i programmi e le attuazioni!

Senonchè, ad aggiungere tutto c'è sempre l'antica e vituperata Luna, con i suoi sortilegi da gitano. Essa è tonda stasera, e sembra schermirsi, talvolta ajtare fra gli innumerevoli comignoli neri che si stendono dannati a me. Mi mancano a questo illusorio paesaggio d'argento e d'ebano, le lusurione grida dei gatti. Sembra mi di rivivere una notte romantica ai tempi di Alaynus Bertrand e di Alfredo De Musset.

Gli invisibili stormi

Ma il secolo XX non permette a lunga quete illusioni. Esso scrompe, col suo aspri stridi e le sue cruche diune, anche dai paesaggi più idillici.

Sono infatti le 23 e mezzo circa quando un mormorio di motori aerei viene dall'orizzonte. Il mormorio, approssimandosi, diventa fremito, un fremito sempre più distinto e metallico. Aeroplani!

Si direbbe anzi, dal suono più aspro e secco dei motori — motori ultraveloci — che si tratti di apparecchi da caccia. Certo, di quest'ora, non deve trattarsi di apparecchi delle linee civili... Sono forse aerei militari francesi in tema di esercitazioni notturne? Ma per quanto io fissi la zona del cielo in cui i motori apertamente avrebbero dovuto apparire, non riesco a distinguere quei fantomi che vengono accesi di rito quegli apparecchi che compiono esercitazioni di notte. Lo stormo passa. Poi il rombo dei velivoli lentamente si affievolisce, si spegne verso ovest, quasi nella fosforescenza della luna.

Passa un quarto d'ora. Ed ecco un altro rombo di motori, più cupo stavolta, pronunciarsi all'orizzonte, nella stessa direzione: l'Oriente. Questa volta il suono dei motori non inganna: — deve trattarsi di apparecchi di grosso tonnellaggio. E perchè questi tempi di guerra, ancora endemica, non devono farci pensare subito ad apparecchi da bombardamento?

Gli aerei sembrano marciare verso la luna, come ippogrifi di una nuova favola orientale. Essi sono presenti, ma invisibili. Quanti sono? Numerosi, indubbiamente. E si direbbe che marcino in squadriglie distinte, volanti su rotte parallele.

Questo rombo cupo, assordante di guerra e di distruzione, dura qualche minuto, sulla città; poi dilegua verso Occidente, come il brontolio di un tuono lontano.

Vien fatto di riflettere. Laggiù, nella fosforescenza della luminaria, la folla intistica e acciala circola intorno alle musiche, alle irridescenze, alle banalità; mentre lassù, nell'alone della luna, si svolge il nostro d'una bieca tragedia che si proietterà tra breve sul velario del nostro secolo...

Da mezzanotte alle tre

La pausa d'attesa non è lunga. Nuovo rombo di motori. La sarabanda aerea ripiegue! Quale misterioso itinerario pazza dunque per Tolosa in questa notte calda? Verso quale mèta punta questa natarna cavalcata sotto gli astri?

Ore 24,15 — *Altri apparecchi germogliano dall'orizzonte orientale e tracciarono enigmaticamente verso Ovest. Si direbbe che questa notte, si svolgano le manovre di una armata aerea. Poi nuova pausa; nuovo silenzio, rotto soltanto dagli echi del klaxon ferroviari, voci remote di bassura e di pantano.*

Ore 1 — *Altri aerei... Ma stavolta sono apparecchi dai rumori dispersi, quasi accavallati. Segue un lungo intervallo di silenzio. L'attesa comincia a stancarmi. Mi corico a finestre aperte e lentamente mi assopisco...*

Ma ecco che, d'improvviso, sono ridestato da un nuovo rombo collettivo. Sono apparecchi e apparecchi che trascorrono nel cielo, mentre già la luna sanguigna declina, smunta e corrosa come il taglio di una vecchia scure.

Anche le ultime luci e le estreme fosforescenze della città si sono spente. Non ci sono ormai, nell'aria, che la quiete e il palpitare taciturno del firmamento. Guardo il mio tavolino da notte, il quadrante dell'orologio. Sono le 3,30: quasi il crepuscolo.

Mi propongo di attendere ancora, per udire quali nuovi apporti fornirà questa inesplicabile galoppata notturna.

L'attesa è lunga e inutile. Già l'alba lunge di un pallore cadaverico l'Oriente. Evidentemente questi velivoli non amano la luce: sono animali notturni. Così, a poco a poco, il sonno mi attira verso di sè, nei suoi abissi...

Il giorno dopo cerco di chiarire l'enigma e mi rivolgo a un pilota amico di Tolosa, chiedendogli la ragione del fenomeno.

— Aerei, amico mio! — egli risponde — Aerei diretti in Ispagna; dirò meglio, in Spagna rossa!

Appuntamento

— E' forse imminente qualcosa di grosso?

— Ma certo, a quanto si sente dire! Le linee rosse cedono lentamente ma inesorabilmente, e i rinforzi accorrono, rabbiosamente. Le ali approfittano (è logico) della notte. E tutte le notti è così. Mettetevi alla finestra anche stanotte e rivivrete lo stesso spettacolo: nelle stesse ore, quasi negli stessi intervalli. Si parla di nuovo piraterie. Questa non è forse la piraterie dell'aria? Mi meraviglio anzi che i piloti siano tanto sinceri! Non mettano neppure i fanalini di coda, per far credere ai tratti di mancare della scelta armata aerea! Ma tanto meno che la folla beota non ha tempo per ascoltare il rombo dei loro motori. D'altra parte ci sono tante orchestre a Tolosa e fanno, ogni sera, tanto rumore che sarebbe impossibile al pubblico che circola nelle vie, di prestare attenzione ad altri suoni. Se la cosa fosse calcolata, non sarebbe una trovata da poco, vi pare?

— E' possibile arrivare fino a questo punto?

— Nella nostra epoca non c'è da meravigliarsi di nulla. Tutta la coppa della malizia umana è stata vuotata... Ma voi siete ancora nuovo di questi ambienti e, scusatemi, piuttosto ingenuo. Noi riviamo, qui, tra le quinte della Guerra di Spagna; ma non è detto che esse siano meno interessanti (e talvolta meno pericolose) del palcoscenico, voglio dire della prima linea. Consolatevi, ad esempio, il « Café du Th.» !

— Non ricordo, veramente...

— Si trova nella « Place du Capitole », quasi di fronte al teatro dell'Opera.

— Un piccolo caffè, dall'aspetto tranquillo, con poltroncine in cafè di rosso!

— Precisamente. Ebbene: quivi è un posto che potrà interessarvi, se ci tenete tanto ad aver un chiave delle tenaviglie notturne che delizione i cieli di Tolosa. In quel piccolo caffè, dall'aria tanto onesta, bisogna bene che non esprimere opinioni favorevoli alla Spagna nazionale. Sarete tenuto d'occhio, pedinato e forse, una notte o l'altra, potrete fare anche una brutta fine.

— Siete piuttosto pessimista!

— Vanitosi, stavvra; e comprenderete molte cose: ma intanto come questo caffè sia un posto di avanscoperta.

— Appuntamento quindi al « Café du Th.» ? Alle 9. Stavera!

— Inteso.

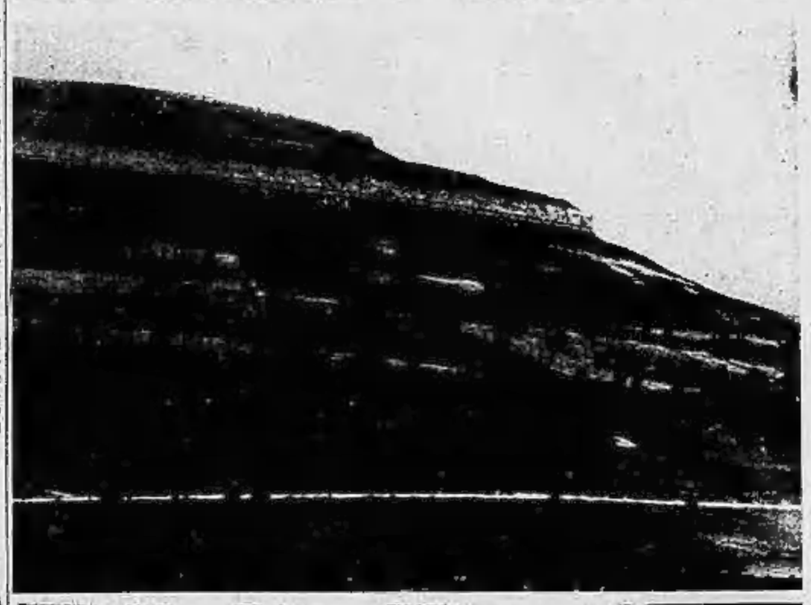
E' l'appuntamento che fisso anche ai miei lettori, pel prossimo articolo di questa curiosa inchiesta.

Curio Mortari.

Il primo articolo dell'inchiesta di Curio Mortari « Alla frontiera dei Pirenei » è uscito il 13 agosto u. s.

TOLOSA VISTA DA UNA STANZA D'ALBERGO

SUL FRONTE DI SANTANDER



DUE MOMENTI DELLA IMPETUOSA E BRILLANTE OFFENSIVA scatenata dai Nazionali in questi giorni, fermati dalla lastra fotografica di uno dei nostri inviati, Giovanni Artieri. Sopra: un pittoresco spaltio ai piedi del quale la cavalleria spagnuola attende l'ordine di attacco. Sotto: elementi della colonna celere motorizzata legionaria in marcia verso la linea del fuoco.

Sullo schermo del Lido

« La grande illusion », l'ultimo film di Jean Renoir, ed una commedia tedesca

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 18 notte.

Scuola fascista, un bel documentario dell'Istituto L.U.C.E., ha iniziato la seconda serie della Mostra, che promette film tutti interessanti; e subito dopo s'è presentato alla ribalta veneziana Jean Renoir, uno dei nuovi registi francesi rivelatisi in questi ultimi anni, un artista che faticosamente s'è conquistata una sua fisionomia, dopo un lento, ininterrotto lavoro. Già ne *La petite marchande d'allumettes*, triste saga ispirata da Andersen, apparivano cupi lampi di poesia cinematografica. Questo figlio d'un grande pittore sembra prediligere le ombre folte, minuziosamente vivificate da tratti d'acquaforte. Seguirono *La chienne*, e un grosso errore, *Madame Bovary*, da Flaubert. Si deve giungere a *Toni* per scorgervi un ambiente e un'atmosfera, quelli di una Provenza solida e arida, ben lontana da qualsiasi Provenza di maniera; e *Les bas fonds*, infine, che l'anno scorso ottenevo il Premio Delluc, giunge a pagine definitive, tanto più meritorie in quanto il Renoir aveva voluto umanificare, se così si può dire, il romanzo di Gorki, e dipingere un vasto quadro, sempre fra cupe ombre e penombre, della vita dei bassifondi in una grande metropoli dei giorni nostri, quasi astratta, certo senza nome. Il suo ultimo film, *La grande illusion*, avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni pacifistico-barbussiane; il apparso sullo stesso schermo del Lido dove ebbero i loro successi i film russi: vediamo quindi di giudicarlo con la massima serena obbiettività, e cominciando dalle sue più riposte intenzioni. Non per nulla questa Mostra d'arte cinematografica internazionale è una specie di porto franco di tutte le tendenze degli schermi d'ogni Paese.

Renoir è uomo di sinistra. E allora: o l'ideologia tutta si sposa nell'opera d'arte, e vi si trasfigura, o ne rimane estranea, e vi appare come non-arte, con tutto il peso della tesi. *Ne La grande illusion* il pacifismo vi fa qua e là capolino con alcune acri battute; ma sono cartigli, etichette. Renoir (in collaborazione con lo Spaak, l'autore del soggetto de *La Kermesse héroique*) ha scelto, come ambiente del suo film, i campi di concentramento per ufficiali francesi, prigionieri in Germania; e poichè, in questo ambiente, il Renoir artista ha posto degli uomini, degli ufficiali francesi, questi, pacifismo o non pacifismo, vivono la loro vita, autonoma, inconfondibile, di ufficiali francesi. E' davvero una piccola illusione. Il credere che la guerra sia una grande illusione. Infatti, fin dai primi episodi, in questi prigionieri è soprattutto il rovello dell'inazione, il sordo tormento di non poter più combattere mentre la lotta continua. Bisogna fuggire, per tornare laggiù, dove i fratelli ancora offrono il loro sangue alla patria. E quando, durante la recita organizzata al campo, giunge la notizia che le truppe francesi hanno riconquistato il forte di Douamont, quegli uomini scattano in piedi, dalle panche della platea, sulle tavole del palcoscenico, dove alcuno è camuffato da clown, altri da cantante, e in un ampio, solenne istante di commozione intensa, certo il più alto di tutto il film, quei volti impietriti, quegli sguardi dove rattenuta brilla una lacrima, si trasfigurano mentre il canto della Marsigliese si leva e gli ufficiali tedeschi s'arretrano in silenzio nell'ombra, di fronte alla maestà della Patria altrui. Ed è proprio dopo questo bellissimo episodio che i tentativi d'evasione vedranno sempre più succedersi i loro propositi. Si ha un bel trasferire i recidivi di tentate fughe in una fortezza; proprio di là riusciranno a evadere, dopo che uno di essi vi aveva lasciata la vita. E quando i due fuggiaschi, riebveratisi in una grangia verso il confine svizzero, vi troveranno, presso una contadina vedova di guerra, un po' di calma e un po' di conforto (e per uno dei due sarebbe anche l'amore), sentiranno di dover ancora fuggire, il di là delle frontiere per tornare in Francia al più presto. Insomma, togliete a questo potentissimo film del comunistoide Renoir una dozzina di battute ed episodi polemici, e vi troverete dinanzi a una convinta esaltazione del sentimento più sacro, l'amor della Patria. Le creature del Renoir erano e sono vitali, l'opera sua che le comprende non è meno vitale; l'ideologia si sì incrosta a tratti; e in quegli istanti in cui vi si incrosta, raggela ogni vita. Non si potrebbe fare miglior elogio all'artista, peggior condoglianza al demagogo. Jean Gabin, Eric Von Stroheim, Pierre Fresnay, Dita Parlo sono i principali interpreti, e sono tutti ottimi. La regia è sempre saldissima, e giunge quasi sempre a creare un'atmosfera, con toni d'un calmo, meditato realismo, dove assai sovente vibra un'emozione d'arte che pone quest'opera fra le più importanti del recente Cinema francese.

Al pomeriggio era stato proiettato *Sherlock Holmes*, di Karl Hartl, un maniscio tentativo di commedia tedesca, con intenzioni d'ironia che per lo più si rimangono intenzioni. Hans Albers, Heinz Rühmann e Marie Luise Claudius sono tra gli interpreti.

Mario Gromo

Conferenza su Rossini a Pesaro di A. Della Corte

Pesaro, 18 notte.

Al corso di cultura musicale per stranieri e connazionali che si va svolgendo nel Liceo musicale Rossini per iniziativa del Regio commissario straordinario al Liceo stesso, dott. Annibale Orani, ha partecipato questa sera Andrea Della Corte con una conferenza nella quale egli ha chiarito il vario valore storico e artistico di alcune opere di Rossini, già famose e ora obliate, *Tancredi*, *Otello*, *La donna del lago*, *Matilde di Shabran*, *Semiramide*, *L'assedio di Corinto*. All'applaudita conferenza, svoltasi alla presenza delle autorità cittadine e che ha convinto l'uditorio della necessità d'una più ampia cultura musicale, è seguito un concerto orchestrale e vocale di frammenti rossiniani sotto la direzione del maestro Amilcare Zanella, direttore del Liceo Rossini, anch'esso festeggiato.

Quattro morti e 10 feriti
su un incrociatore americano

Filadelfia, 18 notte.

Una esplosione prodottasi a bordo dell'incrociatore americano *Concord* mentre si stavano facendo prove di macchina, ha causato quattro morti e dieci feriti.

Frottole di giornali inglesi
sull'Impero italiano d'Etiopia

Londra, 18 notte.

Nelle ultime settimane un nuovo tema amichevole e ragionevole è stato mantenuto sempre dalla stampa britannica nei riguardi della politica italiana e dello facendo italiano in generale. Le eccezioni a questa regola che i giornali si sono imposta dopo lo scambio delle lettere Mussolini-Chamberlain e il principio della riconciliazione non sono mancate, ma erano eccezioni di natura tale da poter essere passate sotto silenzio. Non così si può dire di una pubblicazione che il *News Chronicle* fa oggi con l'intento palese di pescare nel torbido e tentare di dissuadere gli inglesi meglio intenzionati dall'idea di riconoscere l'impero italiano. E' un tentativo grossolano, ma siccome il *News Chronicle* è un giornale a grande tiratura e pretende alla serietà, esso va menzionato. Due colonne della prima pagina sono dedicate dall'organo di sinistra alla frottola che l'Italia ha avvicinato il signor Tafari « per chiedergli se sarebbe disposto a far ritorno a Addis Abeba quale sovrano apparente di uno Stato italiano, nel caso che lo si invitasse a far ciò ». Il giornale aggiunge con compiacimento che il signor Tafari ha sdegnosamente respinto l'offerta. Egli si sarebbe limitato a dichiarare che qualsiasi negoziato potrebbe aver luogo solo pel tramite della Lega. Spacciata la frottola, l'organo di sinistra cerca di giustificarla e scrive, gongolando nella propria fantasia, che la pacificazione e la colonizzazione dell'Abissinia sono un'impresa superiore alla capacità italiana, che la Abissinia è sempre teatro di una guerriglia incessante e che attraverso i confini fuggono non solo gli etiopici bensì anche molti italiani. « Vi sono italiani fuggiaschi nel Kenya, a Khartum e nella Somalia britannica ».

L'autore dell'articolo è un certo Philip Jordan il quale non ha mai visto l'Abissinia fuorchè sulla carta geografica. Sarebbe il caso di consigliargli la lettura attenta di un articolo uscito da penna ben più seria, quella del maggiore Folson Newman, che, reduce dall'Impero italiano proprio alcuni giorni fa, sottolineava nel *Daily Telegraph* come in Abissinia la calma, l'ordine e la sicurezza siano tali da sembrare quasi impossibili a poco più di un anno dalla conclusione della guerra.

Dove si vede che gli inglesi
non amano il servizio militare

Londra, 18 notte.

Si ricorda che una quindicina di giorni or sono il ministro della guerra Hore Belisha ideava il sistema delle pensioni ai militari per attrarre nell'esercito uomini della riserva e riempire così le lacune che si sono aperte col tempo nei vari reggimenti. Il ministro faceva spedire dal suo dicastero 50 mila lettere invitanti i riservisti a rientrare sotto le armi per completare i 21 anni di servizio e acquistare così il diritto a una pensione settimanale di 150 lire. Oggi il Ministero della Guerra annunzia di aver ricevuto 1500 risposte affermative

Cronaca Cittadina

Tra la giovinezza felice sulle spiagge della Riviera

La visita del Prefetto e del Federale alle colonie marine

La visita che S. E. il Prefetto Pietro Baratono e il Federale Piero Gazzotti hanno voluto compiere alle Colonie marine e che ha avuto inizio ieri l'altro, è continuata ieri in una gioiosa atmosfera di serenità e di gruia. Al mattino alle ore otto e mezzo il Prefetto ed il Federale si sono recati a Pietra Ligure ove hanno sede due Colonie della Federazione dei Fasci che ospitano l'una quattrocento e l'altra circa trecento bimbe. Le due Colonie s'intitolano « Villa giovinezza » e « Rivamare » e costituiscono indubbiamente dei begli esempi di organizzazione e di ordine. Tutto ciò infatti è naturale. La Federazione Fascista torinese ha al suo attivo uno imponente mole di opere tutte dedicate all'assistenza ed all'infanzia; non solo, ma è stata la Federazione stessa che ha organizzato durante i mesi dell'inverno un corso per visitatrici dell'infanzia, il cui scopo era appunto di creare un personale specializzato per le sempre maggiori esigenze dell'organizzazione assistenziale delle Colonie. Da ciò si può arguire come le Colonie della Federazione torinese possano vantare veramente un primato che sarà vanto ancor più in rilievo quando, con il prossimo anno, comincerà a funzionare la nuova grande Colonia di Marina di Massa. Questa magnifica organizzazione non sfugge a qualsiasi visitatore e l'occhio vigile ed attento di S. E. il Prefetto l'ha rilevata ed egli ha voluto perciò rivolgere l'espressione della sua soddisfazione, per quanto aveva visto, al federale Gazzotti ed ai suoi collaboratori, fra cui primissimo si dott. Meda, federale amministrativo, come pure al capo dell'ufficio coloniale comm. Brambilla. Le bimbe hanno salutato i visitatori con fervore di entusiasmo cantando gli inni della Rivoluzione.

Il Federale ed il Prefetto si sono trattenuti con le bimbe rivolgendo loro paterne espressioni e ricevendo in ricambio le più affettuose testimonianze della simpatia infantile.

A Loano alla colonia Pro Milite Italico « villa Luce » una piacevole sorpresa attendeva gli illustri visitatori. Nella bella colonia erano giunti anche alcune bimbe che hanno fatto parte del Carro di Tespi infantile che ha girato lungo le spiagge della riviera producendosi in argute rappresentazioni, che sono state seguite con vivissimo interesse nelle varie colonie. Nessuna occasione migliore, quindi, per dimostrare la loro bravura e su un improvvisato palcoscenico le bimbe hanno recitato alcune scene altamente applaudite dalle autorità e dalle compagne. Erano con grazione ed anche, bisogna riconoscerlo, con brave nelle loro parti che infine hanno ricevuto applausi calorosissimi e, ciò che non è comune in tutti gli spettacoli teatrali, veramente spontanei e sentiti.

Il grandioso edificio della colonia Vittorio Emanuele ed Elena di Savoia del Municipio di Torino è stato quindi visitato da S. E. il Prefetto, che si è molto compiaciuto per l'imponente realizzazione, mentre il Federale si trattenevo sulla spiaggia con le bimbe intente ai loro giuochi sotto i vigili sguardi delle assistenti. Una di queste bimbe ha voluto avvicinarsi al seraeo per rivolgergli un particolare ringraziamento per la visita. Infatti la stessa bimba, durante il rapporto di un Gruppo Rionale, aveva avvicinato il generale e siccome Piero Gazzotti si era intrattenuto con lei a parlare e le aveva promesso che si sarebbe recato a trovarla in colonia; per debito di educazione e di riconoscenza la bimba ha voluto ringraziarlo in modo particolare, sicura nel suo cuore e nel suo pensiero infantile che la visita fosse dedicata particolarmente a lei.

Tornati a Pietra Ligure il Prefetto ed il Federale hanno visitato la scuola-asilo delle Case Minime operai dell'industria, soffermandosi, lungo il percorso da un posto all'altro, anche all'Ospizio Marino Piemontese ed alla bellissima Colonia del Comitato torinese dell'Opera Balilla. A sera, Sua Ecc. Baratono e Piero Gazzotti si sono recati a Laigueglia alla Colonia Alleanza Cooperativa Torinese ove hanno distribuito, come nelle altre Colonie, i doni portati alle bimbe. Nelle espressioni di gioia con cui le Piccole Italiane hanno accolto i regali vibrava un palpito di quella riconoscenza che da ogni parte della nazione il cuore verso Chi ha voluto tanto bene per la giovinezza italiana.

L'onomastico di S. M. la Regina Imperatrice

La città imbandierata

Ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina Imperatrice Elena di Savoia, ieri Torino si è imbandierata. Dagli edifici pubblici, dalle caserme, alle Scuole e da numerose case ed edifici privati, il simbolico drappo vivo significava il profondo affetto del popolo torinese per l'Augusta Sovrana.

Il ritorno delle truppe dalle esercitazioni estive

Come già abbiamo annunciato, stamane alle ore 10, faranno ritorno dalle esercitazioni estive le truppe del presidio di Torino, le quali, con bandiere e musica in testa, attraverseranno le principali vie della città per raggiungere le rispettive caserme.

La Mostra delle Colonie

Un treno speciale per Roma

Come da disposizioni del Segretario del P.N.F., il giorno 5 settembre partirà da Torino, alla volta di Roma, un treno speciale per la Mostra Nazionale delle Colonie estive e dell'Assistenza alla infanzia. A tale viaggio potrà partecipare un totale di mille persone. Il costo dei biglietti verrà calcolato in base alla riduzione dell'80% ovviche del 70% e sarà perciò (andata e ritorno) di L. 14 per la 2.a classe e di L. 44 per la 3.a classe. Il biglietto di ingresso alla Mostra costa L. 5 e deve essere acquistato alla stazione di partenza insieme a quello ferroviario, che può essere acquistato anche subito presso i Gruppi Rionali, l'Opera Nazionale Dopolavoro o direttamente alla stazione di Porta Nuova. Le facilitazioni e le indicazioni per il viaggio, l'alloggio e i tram si rilasceranno da una guida illustrata che verrà distribuita a tutti i gitanti.

Come è noto, alla Mostra delle Colonie estive sono riunite le opere costituenti il grandioso complesso delle realizzazioni del Regime nei riguardi dell'assistenza morale e fisica dell'infanzia.

La partenza del treno è stabilita per le ore 20,50 del giorno 5 settembre. Arrivo a Roma alle ore 8,50 del successivo giorno 9; permanenza e pernottamento a Roma per tale giorno. Partenza da Roma alle ore 21 del giorno 10. Arrivo a Torino alle 8,50 del giorno 11.

Il discorso del Duce

Come già abbiamo comunicato, domani, 20 corrente, alle ore 17,45 precise, avrà inizio la trasmissione della radiocronaca dell'attesissimo discorso che il Duce pronunzierà a Palermo. Per consentire alle Camicie Nere e alla popolazione torinese di ascoltare ancora una volta la parola del Capo, il Federale ha disposto che presso la sede della Federazione dei Fasci di Combattimento in Piazza Carlo Alberto e presso tutti i gruppi rionali siano installati degli altoparlanti. Tutte le agenzie e tutti i negozi di apparecchi radio si collegheranno per questa importantissima radiotrasmissione. In Piazza Carlo Felice un potente impianto radio e in piazza San Carlo l'autocarro radio del Dopolavoro Provinciale, munito di potenti altoparlanti, radiotrasmetteranno il discorso del Duce. Nelle officine in cui gli operai non potranno abbandonare il lavoro saranno pure disposti degli impianti appositi. Anche sulla galleria de La Stampa saranno disposti a cura del nostro giornale degli altoparlanti.

E' necessaria l'autostazione

In Borgo Dora si pensa a demolire le case vecchie...

Come sorgerà il nuovo quartiere?

La proposta fatta giorni sono dalla costituzione di una autostazione nella nostra città e l'indicazione data in linea di massima per l'ubicazione non l'accenno allo smantellamento dell'ormai troppo vecchio rione che un tempo ospitò — dalle botteghe alle case — il mercato in grosso della verdura, ha trovato vasta eco negli ambienti interessati. E — si può dire — ecco ben favorevole.

Da un lato non sono apparsi contrariati i trasportatori, i quali anzi ci hanno fatto conoscere più d'uno dei loro desiderata che, appunto con la costruzione della autostazione dovrebbero essere soddisfatti. D'altro canto non è mancata l'adesione di coloro che potrebbero dirsi i maggiormente chiamati in causa: i proprietari cioè delle case che dovrebbero scomparire per far luogo alla nuova costruzione.

Ecco un accenno a quanto dicono i primi, cioè corrieri e proprietari d'automezzi. Un recinto tutto per loro che raccolga cioè la massa dei trasportatori che fanno capo a Torino non provocherebbe troppi guai di concorrenza come a prima vista potrebbe apparire. Il « corriere » rimane anche ora una mansione di fiducia. La clientela quindi non è di facile dispersione poichè in materia il committente di malavoglia presta affidamento al primo venuto. Chi s'è sempre servito d'un corriere non lo cambierà soltanto perchè all'uscio vicino se ne può trovare un altro.

Occorre invece che il complesso nuovo raccolga veramente tutti i servizi utili al disbrigo degli affari, da quelli tecnici a quelli supplementari, non esclusi l'ufficio dell'Imposta Consumo, che consenta l'effettuazione comoda delle relative formalità, senza imporre soste agli uffici periferici. Questo per quanto riguarda gli attuali capiti di piazza Bodoni e quegli altri trasportatori ancora sparsi un poco dovunque nella città.

Ora ecco l'opinione dei padroni delle case di borgo Dora. Si tratta in genere di privati i quali avevano i loro traffici connessi al mercato. Ora che il mercato non c'è più essi si trovano nella alternativa: demolire o vendere. Nell'un caso come nell'altro essi vorrebbero sapere come sarà sistemata la zona e ciò allo scopo di regolarsi in merito. Qualora si addivenisse ad una radicale revisione dello stato del quartiere essi sarebbero ben disposti in conto proprio a dare man forte all'opera di risanamento con l'abbattere le catapecchie che fiancheggiano via Mameli e le strade vicinlori.

Or dunque il problema si fa assai più vasto di quello che pareva prospettarsi agli inizi. Il documentario fotografico ci esime da una lunga discussione dello stato in cui si trova tutto il quartiere. Uno stato tale che rende possibile una soluzione unica: la demolizione.

Ci si potrà opporre che tale problema non presenta l'urgenza di altri tuttora in attesa di soluzione, che il quartiere in parola è seminascosto, che alcune istituzioni esistenti nelle vicinanze rendono difficile la sistemazione radicale; sono tutti questi argomenti di forza assai più apparente che reale. Intanto non è detto che il permanere d'una zona brutta nel centro o quasi della città non sia inconveniente da eliminarsi al più presto, che una città quale è Torino debba accontentarsi di nascondere anzichè eliminare i suoi guai. Per il resto v'è un esempio magnifico: la direzione della Piccola Casa della Divina Provvidenza ha eretto all'angolo delle vie Cottolengo e Cardinal Cagliero un nuovo padiglione. Costruzione che merita d'essere citata ad esempio della tecnica edilizia ospitaliera d'avanguardia...

Dunque anche borgo Dora è suscettibile di trasformazione. Occorre graduare le forze disponibili e gli scopi da ottenere, possibilmente gratuito

Autocarro che ribalta

sulla strada del Picc. S. Bernardo

2 morti, un ferito e dei contusi

Aosta, 18 notte.

Un autocarro che trasportava degli artiglieri, in località denominata Giro di Sarre, sulla strada nazionale del Piccolo San Bernardo, nel tentativo di lasciare in piena curva il passaggio ad un'autocorriera di gran turismo, che chiedeva con insistenza la strada, sbandava improvvisamente, con le ruote di destra urtava il parapetto esterno che frantumava e si capovolgeva compiendo due giri su se stesso.

Alcuni soldati facevano in tempo a salvarsi, lanciandosi in un vigneto sottostante, ma altri venivano travolti. Dai rottami sono stati estratti gli artiglieri Bosco Giovanni, di Torino e Salmairaghi Giuseppe che, trasportati all'ospedale, vi decedevano quasi subito. L'autista, Leonildo Reggio, gravemente ferito, veniva trasportato a Villanova Baltea per le prime cure e quindi al nostro ospedale di Aosta, dove erano pure trasportati altri militari che avevano riportato lievi contusioni.

Non appena conosciuta la notizia della sciagura, si recavano all'ospedale il Prefetto e il Federale, i quali, dopo aver visitato le salme e rincuorato i feriti, si recavano sul posto della sciagura, ove già si trovava il generale Nuvoloni, comandante del 1.o reggimento artiglieria alpina.

Lunga serie di guai

provocata da un cavallo imbizzito

Voghera, 18 notte.

Certo Erminio Rovere, giunto sulla piazza del mercato con il proprio carro trainato da un cavallo, lasciava il veicolo momentaneamente incustodito e si allontanava. Di lì a poco il cavallo, spaventato dall'abbaiare di un cane, riusciva non si sa come a staccarsi dal carro e fuggiva verso un grande banco di vendita, abbattendolo; nel crollo rimaneva gravemente ferito certo Attilio Bertola, di 35 anni. Il cavallo proseguiva la sua corsa gettando a terra altre due persone, poi si dirigeva verso un gruppetto di contadini che stavano contrattando una vendita di bestiame, portandovi lo scompiglio; altri due uomini cadevano, e una mucca fuggiva a sua volta andando a finire contro la vetrina di un negozio riducendola in frantumi, prendendo poi a cornate certa Riccarda Baroni, di 44 anni, gettandola a terra e ferendola. La mucca poteva essere ripresa, ma il cavallo, cagione prima di tanti guai, si sottraeva all'inseguimento raggiungendo la periferia e prendendo la via dei campi.

Salva dal fuoco una donna

ed è gravemente ustionato

Milano, 18 notte.

Mentre il verniciatore Giuseppe Bellampi, di 23 anni, stava lavorando in un alloggio di viale Monza, 127, udiva invocazioni di soccorso partire dal vicino negozio della attrattrice Berrettini. Il giovane si slanciava nel negozio, che era invaso da dense colonne di fumo, e riusciva a trarre in salvo la povera donna. Poi ritornava nuovamente nel negozio per tentare il ricupero di alcuni sacchi di biancheria, ma, avvolto dalle fiamme, il coraggioso giovane riportava gravissime ustioni al viso ed alle braccia, per cui doveva essere trasportato all'ospedale. I pompieri, accorsi sul posto, domavano poi il fuoco, che si era sviluppato per il surriscaldamento di un ferro da stiro.

Un incendio originato da un colpo d'aria

Milano, 18 notte.

I pompieri sono accorsi in viale Abruzzi per un incendio manifestatosi nell'alloggio del cameriere Pietro Livrago, ove è andato distrutto tutto quanto, con danni notevoli. Singolare l'origine del sinistro: un colpo d'aria, entrato da una finestra aperta, ha fatto sì che la fiammella di un lumicino, collocato davanti all'effige di un parente defunto, appiccasse il fuoco ad una tenda vicina, da cui le fiamme si sono estese ai mobili ed alle suppellettili.

Il cadavere di una donna

con sospetti segni al collo

Udine, 18 notte.

In un scantiere campestre, nei pressi di San Daniele del Friuli, una donna ha oggi rinvenuto il cadavere di certa Santina Baracchino in Pittini, di anni 39, che presentava misteriosi segni al collo. Si ritiene pertanto trattarsi di un delitto.

Triplice salvataggio

Intra, 18 notte.

Un coraggioso e difficile salvataggio è stato compiuto a Ghiffa dal giovane Virgilio Santambrogio, laureando in chimica, il quale, visti due signorine ed un giovanotto in procinto di annegare nelle acque del lago, si gettava decisamente in loro soccorso, riuscendo, dopo non pochi sforzi, a trarli a salvamento.

66 ladri di biciclette denunciati in blocco

Vicenza, 18 notte.

Giorni fa aveva pubblicato la notizia dell'eccezionale rastrellamento di una ottantina di biciclette di provenienza furtiva, compiuto dai carabinieri in quel di Montebello Vicentino. In seguito alle indagini svolte è risultato che le biciclette erano state rubate in provincia di Vicenza e di Verona, e come autori dei furti sono state denunciate sessantasei persone fra le quali i pericolosi pregiudicati Luigi Goi, di 37 anni, da Portogruaro, e Alvise Morando, di 34 anni, da Sona.

Una fucilata contro un ladro

Alessandria, 18 notte.

Nelle prime ore di stamani l'esercente Mario Bello, di 28 anni, da Spinetta Marengo, scorgeva dalla finestra tre individui i quali, rotta un'inferriata, tentavano penetrare nel negozio di privative gestito dal padre, e allora sparava due fucilate sui ladri, ferendone uno gravemente alla schiena. Costui, identificato per Luigi Noè, di 44 anni, residente a Locate Triulzi, è degente all'ospedale con prognosi riservata. I due suoi compagni sono fuggiti sopra l'automobile di cui erano provvisti.

Sanguinosa zuffa coniugale

Ivrea, 18 notte.

Rientrato in uno ubbriaco, tale Luigi Passamani, violentemente malmenava, senza motivo plausibile, la moglie Diomira Micheli, la quale, tentando di difendersi dalle selvagge percosse, feriva il marito con un coltello da cucina. Il Passamani è ricoverato con prognosi riservata al nostro ospedale.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Chivasso, 18. — Granoturco al Qt. 78-94; segale 90-95.

Fossano, 18. — Granoturco al Qt. l. 85-86; segale 90-94.

Stradella, 18. — Granoturco al Qt. l. 77-80; farina gialla 88-90; segale 90-100; avena 95-100.

Tortona, 18. — Granoturco al Qt. l. 78-80; avena 94-96; segale 88-90.

Valenza, 18. — Bellga al Qt. l. 80-82; segale 87-89; avena 90-92.

BESTIAME

Chivasso, 18. — Bestiame da macello: buoi al Mg. l. 36-45; vacche 38-46; vitelli 57-60; suinati 65-80; maiali grassi 68-72.

Cuneo, 18. — Suinati nostrani di 1a qualità al Mg. l. 70-82; id. della coscia 90-104; vitelli giovanissi 42,50; id. della coscia 52,70; vitelloni 43; manzi 40,70; buoi da macello 38; vacche da macello 29,50; vitelli da allevamento 800-1250 cadauno; maiali da macello al Mg. 63-69; id. lattonzoli 180-245 cadauno.

Fossano, 18. — Vacche al Mg. l. 25-34; vitelli 54-73; suinati 59-115; maiali grassi 65-69.

Stradella, 18. — Buoi da macello a peso vivo al Qt. l. 380-420; vacche 250-300; vitelli 540-580; vitelloni 370-420; buoi da lavoro 400-430; suinati e maialetti d'allevamento 420-440.

Tortona, 18. — Bestiame da macello: buoi al Qt. l. 375-415; vacche 235-290; vitellini da latte 140-175 cadauno; vitelli al Qt. 523-575; suinati 500-550; suini 475-520; agnelli e capretti 60-70 al Mg.

Valenza, 18. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. l. 36-38; vacche 34-37; vitellini 46-48; suinati 36-40; manzetti 34-38; bestiame da macello: buoi 35-39; vacche 34-38; manzi 38-40; vitelloni 41-45; vitelli 70-74; suinati 73-75; maiali 66-68; manzette 33-38; lattonzoli 110-120 per capo.

FORAGGI

Chivasso, 18. — Fieno maggengo 2.562,75; id. agostano 3; id. terzuolo 1,50; paglia di frumento 0,80.

Tortona, 18. — Fieno maggengo di prato irriguo al Qt. l. 28-30; id. di prato asciutto 24-26.

Valenza, 18. — Fieno maggengo al Qt. l. 30-31; id. agostano 27-28; id. terzuolo 25-27.

VINI

Fossano, 18. — Barbera per Hl. l. 140-160; comune da pasto 80-90; dolcetto 110-130.

Stradella, 18. — Vino nostrano da pasto gradi 10 al Qt. l. 65-72; id. gradi 11, 73-82; id. gradi 12, 90-100.

Tortona, 18. — Comune da pasto di gradi 8-9 al Qt. l. 35-60; id. barbera di gradi 9,5-10,5, 65-70; barbera di gradi 11-12, 80-90.

Valenza, 18. — Vini da pasto ordinari per Hl. l. 80-85; id. superiori 95-105; barberati usuali 105-110, id. selezionati 115-130; barbere comuni 100-150; id. superiori extra 135-160.

La campagna bacologica nel Novarese

Novara, 18 notte.

Il risultato della campagna bacologica nella nostra Provincia è stato molto lusinghiero, ed in certi centri superiore a quello della scorsa annata. Gli affari conclusivi per la vendita dei bozzoli hanno raggiunto il prezzo di L. 9,70 al Kg. a bollettario, quelli di scarto vengano valutati L. 4,80 al Kg. mentre i bozzoli morti variano da L. 16,80 a 21,90. I bozzoli sono tutti di eccellente qualità.

Mercato dei cotoni

New York, 18 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza facile: Middling 10,40. Futuri: tend. quiet, sostenuta; tend. chius. facile. 1937: settembre 10,15, ottobre 10,16; novembre 10,13, dicembre 10,10; 1938: gennaio 10,15, febbraio 10,16, marzo 10,23, aprile 10,25, maggio 10,30, giugno 10,31, luglio 10,33.

New Orleans, 18. — Disp.: Middling 10,27. Futuri: ottobre 12,12, dicembre 10,15; 1938: gennaio 10,11, marzo 12,29, maggio 12,36, luglio 12,39.

Mirabile affresco scoperto a Firenze

Firenze, 18 notte.

Nel Santuario della SS. Annunziata, dove esistono due mirabili affreschi di Andrea del Castagno, coperti da pala di altare sovrapposteri durante rifacimenti subiti nel passato, nel rimuovere una pala di altare si è scoperto un terzo affresco di Andrea del Castagno, mirabile opera, assai bene conservata, che sembra dipinta ieri, i cui lavori di restauro consisteranno in qualche semplice pulitura.

TEATRI

AL MICHELOTTI anche ieri era pubblico numeroso e applausi vivissimi ai bravi interpreti della «Principessa dei dollari», che della Compagnia Dersi è stata allestita e rappresentata con molta cura. La divertente operetta si replica questa sera, mercoledì e confermata per domani la ripresa della «Grisbi», che verrà data in onore della soprano Rina Regis.

Oggi alla radio

R.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.10, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Ciacci-Zanfagnini-Cassone — 12,30-13: Dischi di musica varia — 13,15-13,50: Dischi — 14,10-14,15: Comunicato del turismo.

Ore 16,40: Concerto di ballabili e Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale: soprano Adriana Parisi e tenore Vincenzo Marinelli — 17,50-17,55: Bollettino prognosi — 17,55-18,5: Spigolature paleolitiche di Aladino.

Ore 18,50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19-19,40: Orchestrina Ferrucci — 19,40-20,1: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Ariana e Nasso», un atto e un prologo di Riccardo Strauss, e «La Grangicola», un atto di Adriano Lualdi, diretti dal M.o Armando La Rosa Parodi — Negli intervalli Conversazione - Notiziario — 23,10-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40: Musica varia — 21: «Gente in treno», grottesco radiofonico in tre tempi di Vittore Giannini — 23,15 (circa): Concerto dell'organista Ulisse Matthey — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 21: Selezione dalla «Regina di Saba» di Goumod — **Bordeaux P.T.T.**: 20,15: «Otello» di Verdi — **Parigi P.P.**: 21,10: Concerto variato — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Commedie — **Parigi T.E.**: 20,30: Trasmissione dall'Opera Comique — **Radio Parigi**: 20,15: «Otello» di Verdi — **Strasburgo**: 19,5: «Le nozze di Figaro» di Mozart — **Stuttgart-Sender**: 19: Concerto del filarmonici di Berlino — **Monaco di Baviera**: 21,10: Musica sinfonica — **Lussemburgo**: 21,50: Concerto sinfonico — **Hilversum**: 19,5: «Le nozze di Figaro» di Mozart — **Monte Ceneri**: 19,35: Canti popolari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Luglio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. Bar.	Stato	Mare
Torino	29,0	15,0	var.	ser.	—
Genova	28,0	20,0	aum.	»	mosso
S. Remo	27,0	20,0	staz.	»	cal.
Milano	27,0	17,0	»	»	—
Venezia	25,0	19,0	»	»	mosso
Trieste	25,0	17,0	»	»	cal.
Trento	26,0	13,0	dim.	»	—
Bologna	27,0	16,0	staz.	»	—
Firenze	30,0	16,0	»	»	—
Ancona	34,0	19,0	»	»	cal.
Rimini	28,0	16,0	»	»	»
Roma	31,7	18,3	aum.	»	mosso
Napoli	31,0	21,0	staz.	»	cal.
Bari	28,0	20,0	aum.	»	mosso
Taranto	29,0	18,0	staz.	»	»
Catania	31,0	20,0	dim.	»	»
Messina	30,0	23,0	aum.	misto	cal.
Cagliari	33,0	19,0	staz.	ser.	agit.
Tripoli	30,0	24,0	aum.	sup.	»
Rodi	28,0	23,0	staz.	ser.	mosso
Bengasi	29,0	15,0	aum.	misto	»

Pubblicità economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli annunci d'inserzione

presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 1

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi

dalle 8,30 alle 13 —

e dalle 14 — e 18,30

Annunci commerciali prima delle ore 12 possono essere inseriti il

STESSO GIORNO

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti, Finanziaria Genovese, Alessandria: via Trotti 7. 3468

AFFITTASI in Vallenera Asti negozio commestibili panetteria con forno centrale a terzi. Scrivere Molino, Panetteria, Vallenera. 20717

A 75.000 avendo casa 8 camere, grande giardino, rivendita pane alimentari. Rapida. Lavranos 39. 34987

CAUSA nazionalità rinuncio avviata panetteria città vicinanze Torino, lunga locazione. Scrivere cassetta 139 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34895

RILEVEREI caffè bottiglieria avviata, cucina, occasione, mediatori esclusi. Scrivere cassetta 151 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34956

SANREMO. Albergo, ristorante, bar, buon reddito, cedesi causa malattia. Agenzia Lombarda, piazza Colombo. 4040

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIUFFATORE stampista affezionato assumesi subito. Scrivere cassetta 155 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20718

ASSUMIAMO capitecnico, meccanici, braccianti, saldatori arcuate, autogeno. Lavoro duraturo. Ormea, corso Cuneo 64 bis, Torino. 20699

CERCANSI lavoranti pellicciaie macchinisti e foderatrici. Scrivere cassetta 163 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34950

CERCASI ragazzo quindicenne, svelto, pratico bicicletta, per fattorino negozio. Linoleum, via Garibaldi 22. 34978

DATTILOGRAFA, preferibilmente sesso, pratica contabilità, cercasi subito da filiale importante Società. Indicare referenze, presso a cassetta 310 Y. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4030

FATTORINO 15-17enne cerca Ditta importante. Scrivere cassetta 306 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20715

MURATORE capace montaggio forni, pratico muratura refrattaria, cercasi. Scrivere cassetta 135 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20710

PERSONA sola cerca domestica tutto fare, massimo quarantenne, dimostri avere servito dieci anni stessa casa. Scrivere cassetta 159 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34974

7) DOMANDE DI LAVORO

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVINCI quarantacinquenni offronsi custodia villa; marito orticultore-giardiniere, moglie cuoca. Scrivere cassetta 70 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34973

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

INSEGNANTE conversazione, prepara francese inglese computisteria stenografia. San Secondo 70. 34962

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri; Regio Ginnasio Liceo, Regie Commerciali, Istituto Inferiore privato; recupero anni. Chiedere programmi. 20697

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCO, libera subito, ammobiliata entrata indipendente. Scrivere cassetta 161 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34977

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia «Provincia Comò», Como. 4380

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Milesini prezzi pago oro, brillanti, gioielli valore. Fabbricante, Carlo Alberto 25. 34849

AMMOBILIAMENTI Novecento, chiavette, lavorazione garantita; assortimento completo. Trivero, via Bogino 23, Porta Vittoria 28. 20365

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pacella, Massini 44. 342

PRIMARIA fabbrica industriale Vittorio Mobili, corso Regio Parco 3, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pregasi prenotarsi vedi tutti, prezzi lussuosissimi, facilitazioni pagamento. 229

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORILE 40enne, moralissima, ricca casa, di famiglia distinta, sposerebbe gentiluomo colto, serio, affettuoso, onesto e civile. Scrivere cassetta 160 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34976

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia conteggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente Casa Nostra, Varese. 20650

ISTITUTO SIEROVACCINICO PIEMONTESE **SIFILIDE** PELLE VENEREE

Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-20

Istituto Chimico - Sala sacrale - Dr. Dr. SIFILI

Aut. Pref. Torino n. 0302-38-0-933-XII

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Cava signorilissima nuova, paraggi freschi, reddito 90.000 antisismo, vendo 750.000. Barbieri, Lagrange 29. 34985

A. Casa 55 vanoere, reddito 26.000 antisismo, richiesta 340.000. Rapida, Lagrange 29. 34986

ACQUISTO casa palazzina alloggio casetta permanente urgente, differenza contanti. Bargigli, Lagrange 29. 34988

AFFITTASI subito casetta cinquantina giornata presso Rivoli, Brunera, Sac Domenico 1. 34989

CASA camere 33, terme, parte bagni, giardino, esente, piccoli alloggetti, 350-600. Sibona, Duca Genova, 1.

CASA centralissima, matricolo 9000, causa partenza estero urgs. 750.000. Sibona, Duca Genova 1. 20706

LOANO vendonsi mq. 5.000 terreno prospiciente Via Aurelia adatto costruzione colonia marina, distante mt. 25 dal mare. Scrivere passaporto 1279896 rilasciato Questura Savona, terzo piano, Loano. 4041

135.000 fertilissima cascina, otto camere civile, potabile, luce. Pietro Micca 8, Bersano. 20704

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI in affitto periferia Torino locale vasto adatto impianto stabilimento meccanico, area coperta 1000-1200 mq. Scrivere cassetta 162 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO primo ottobre alloggio due tre camere accessori bagno S. Salvario, permesso subaffitto. Scrivere cassetta 137 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34967

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASTRA. C M. 350; altre occasioni. Pasquero, via Principe Amedeo 13. 34980

AUTOCARRO 634-108 munito permesso imbarco A.O.I., revisionato, vendesi. Scrivere cassetta 166 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34975

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-854. Motori nafta, metodo minimo. 20072

PRIVATO vende 11.500 funzionico Fiat 514, stato ottimissimo. Bernardi, via Andrinopoli 29, Cumiana. 20714

TOPOLINO causa nuova, ancora sotto garanzia, vendesi. Riccardo, corso Racconigi 122 bis. 34965

La R. Pretura di Moncalieri

In data 12 agosto 1937-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro

PENO MARIA, in Tavella di Giovanni, nata a Moncalieri il 25 novembre 1900, residente in Nichelino via Finanza 42, esercente negozio di commestibili, per essersi accertato il 23-8-1937 che deteneva nel suo esercizio in Nichelino litro uno di olio di oliva adulterato.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di lire 550 di multa ed ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sui giornali *La Stampa* ed *Il Corriere Economico* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Moncalieri, 17 agosto 1937-XV.

Il Canc.: FAILLA.

La R. Pretura di Moncalieri

In data 13 agosto 1937-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro

PIOLA MATTEO fu Bartolomeo, nato in Carignano il 25 settembre 1898, ivi residente, produttore di latte, per avere in Carignano il 22 giugno 1937 posto in vendita latte annacquato in misura dell'11 per cento.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 300 di multa ed ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sul giornale *La Stampa* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Moncalieri, 17 agosto 1937-XV.

Il Canc.: FAILLA.

La R. Pretura di Moncalieri

In data 12 agosto 1937-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro

PIOLA GIOVANNI di Giuseppe, nato il 2 agosto 1891, in Carignano, ivi residente, produttore di latte, per avere in Carignano il 29 giugno 1937 posto in vendita latte annacquato in misura del 19 %.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 300 di multa, ed ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sul giornale *La Stampa* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Moncalieri, 17 agosto 1937-XV.

Il Canc.: FAILLA.

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Genito - urinaria

Comm. Dott. LATTES

12, via Principe Amedeo - Ore 9-19

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Malattie veneree

Dottor MACCHIAVELLO

Via Nizza 17 - Ore 13-15; fest. 11-13

Prof. Dott. CARLO GALLIA

Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-421

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Ore 9-12, 13-15, 18,30-20 giorni festivi

L'oroscopo

La posizione della Luna rispetto a Mercurio sarà favorevolissima, soprattutto nella mattinata, ai lavori intellettuali richiedenti immaginazione e memoria; così anche faciliterà il commercio, i viaggi e gli spostamenti.

I nati oggi saranno dotati di buona capacità intellettuali e di notevole memoria; saranno assai inclini ai mutamenti e amanti dei viaggi.

LUNEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Giovedì 19 Agosto 1937 - Anno XV MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo: l'anticiclone atlantico, notevolmente rafforzato, domina l'Europa sud-occidentale e si spinge attraverso le regioni alpine fino ai Balcani. Vaste pressioni interessano ancora l'Europa nord-occidentale e le regioni baltiche, mentre la depressione del Mare di Levante spinge una saccatura attraverso l'Adriatico fino alla Val Padana, dove assume un massimo secondario. Conseguentemente si avrà sull'Italia afflusso di aria temperata d'origine atlantica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: le condizioni del tempo saranno generalmente buone, soltanto annuvolamenti pomeridiani.

Previsioni del tempo nel Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso o sereno. Venti deboli vari e calmi. Temperatura stazionaria. Mare Ligure calmo.

La spartizione di Terrasanta

Le proposte britanniche e la Commissione dei mandati

Ginevra, 18 notte.

La commissione dei mandati ha terminato oggi la sua sessione straordinaria consacrata alla Palestina dopo aver esaminato i termini del rapporto ad essa richiesto dal Consiglio societario circa le proposte inglesi tendenti a modificare l'attuale regime mandatario. Benchè il testo del documento non sarà per ora reso pubblico è facile rendersi conto di quello che sia il suo contenuto attraverso le molte indiscrezioni che già circolano in questi ambienti in merito all'improvviso voltafaccia fatto dalla commissione.

Dopo aver negato a più di una ripresa attraverso comunicati diffusi nelle scorse settimane di aver l'intenzione di emettere un giudizio qualsiasi a favore dell'una o dell'altra tesi, sembra infatti che la commissione dei mandati non abbia saputo rifiutare una calorosa adesione al principio della proposta inglese ammettendo senz'altro il principio della spartizione territoriale della Palestina come una necessità fatale. Il ragionamento su cui si fonda questa osservazione è che il mandato della Palestina è divenuto ormai impossibile attuazione dal giorno in cui è stato definitivamente inapplicabile dalla commissione reale inglese d'inchiesta (alla quale non sono estranei gli elogi per la sua imparzialità) nonchè dal governo della Potenza mandataria. Per il resto si spiega la fatalità del conflitto fra arabi e ebrei con l'acutezza dei movimenti nazionalisti in tutto il mondo e particolarmente da parte degli arabi accecati al punto da non apprezzare i vantaggi della colonizzazione sionista, preferendo una Palestina libera e povera.

Per quanto riguarda gli ebrei, la colpa del loro movimento verso la Palestina sarebbe... degli altri e precisamente dai movimenti antisemiti che fanno risorgere il mito della Terra promessa. Fatte queste premesse, è logico che la commissione arrivi al punto di riconoscere come naturale il smembramento territoriale della Palestina. Come questo smembramento debba operarsi la commissione non dice, ma è facile desumerlo da taluni, invero assai peregrini, concetti che figurano nel rapporto stesso circa le larghe possibilità di espansione in Oriente che sarebbero riservate agli arabi mentre agli ebrei tutto il mondo sarebbe chiuso.

Circa la creazione di due Stati indipendenti proposta dall'Inghilterra la commissione dei mandati si limita a esprimere l'idea che tale soluzione non potrebbe dare i vantaggi che se ne attendono se realizzata immediatamente. Occorre pertanto un periodo di transizione durante il quale i due gruppi etnici candidati all'indipendenza si addestrino poco alla volta alla autonomia politica. Si tratterebbe, in altre parole, di mantenere il sistema mandatario sciogliendo il mandato attuale in due distinti mandati entrambi naturalmente sotto l'alta giurisdizione britannica: uno per la popolazione araba l'altro per la popolazione ebraica.

L'emancipazione dovrebbe avvenire progressivamente e non è detto che il passaggio all'indipendenza debba operarsi allo stesso momento per i due Stati.

Il rapporto esamina anche la questione dell'eventuale ripartizione del territorio palestinese in cantoni sottolineando l'opportunità che questo sistema sia seguito per le regioni a popolazione mista, di difficile assegnazione all'uno o all'altro gruppo etnico. Nei cantoni arabi e ebrei dovrebbero avere parità di diritti in particolar modo per quanto riguarda la residenza e il trasferimento dall'uno all'altro territorio, ecc. Questo sistema avrebbe notevoli vantaggi in confronto a un eventuale scambio di masse della popolazione e darebbe maggiore garanzia per il rispetto delle rispettive minoranze nazionali.

Circa i Luoghi Santi la commissione fa sue le idee inglesi a proposito della necessità di sottrarli sia agli arabi che agli ebrei per erigerli in territorio autonomo. In questo la commissione vede un vantaggio per la pace generale.

In complesso, malgrado le riserve formali a proposito dell'immediata creazione di due Stati indipendenti, sembra che la commissione dei mandati abbia accettato implicitamente tutte le proposte inglesi. Le modifiche che la commissione propone come esse appaiono, sia pure sotto la veste societaria, ancora più favorevoli agli interessi britannici di quello che fossero le originarie proposte della stessa commissione inglese d'inchiesta.

E' infatti chiaro che il governo di Londra avrà maggiori possibilità di tenere a bada arabi ed ebrei prolungando il regime mandatario senza dire di tutte le facilitazioni per negoziare trattati di alleanza politica militare e economica coi due nuovi Stati durante il periodo di transizione così come è stato fatto per l'Irak.

Questo atteggiamento probritannico risulta d'altronde *expressis verbis* dal rapporto della commissione dei mandati, rapporto che, se siamo bene informati, conclude richiamando alla memoria di arabi e di ebrei quanto è stato fatto a loro vantaggio dall'Inghilterra: gli arabi sono debitori al governo di Londra della creazione dei diversi Stati arabi indipendenti sorti nel dopoguerra, i sionisti devono all'Inghilterra la creazione di un centro nazionale ebraico in Palestina.

G. F.

Le avanguardie nazionali a 45 chilometri da Santander

L'avanzata continua: altre dieci posizioni conquistate - Oltre 10 mila rossi già consegnati ai campi di concentramento

Salamanca, 18 notte.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso stasera questo bollettino:

Sul fronte di Santander *nella giornata di oggi sono stati occupati altri numerosi villaggi e paesini. Tra gli altri sono state occupate con un attacco violento e rapido le posizioni di Barcena de Pie de Concha, La Guarda, Corcona, Pujayo, Los Llanos, Pena Orcenas, le alture di Las Rasgadas e Monteano che erano gli obbiettivi prefissi per l'avanzata odierna.*

Nella scorsa notte si sono presentati alle nostre linee 1700 miliziani la maggior parte dei quali erano completamente armati ed equipaggiati. Pure durante la giornata di oggi l'arrendersi dei nemici alle nostre prime file è stato incessante. Le truppe legionarie hanno portato al campo di concentramento più di 4700 prigionieri. Così pure le falangi hanno consegnato ai campi un numero approssimativamente uguale di prigionieri. Sino ad ora il totale dei prigionieri raggiunge i dieci mila ma tale numero non manchera di essere ampiamente sorpassato.

« Si conferma che i 28 battaglioni nemici che hanno accanitamente difeso la « sacca » sono stati completamente distrutti, ed i resti sono stati messi in fuga disordinata o sono stati fatti prigionieri. Il materiale che i rossi hanno abbandonato continua straordinariamente ad aumentare. Nella giornata di oggi le truppe legionarie hanno catturato tre cannoni da artiglieria campale e due antiaerei. Il quantitativo di munizionamento catturato è pure abbondantissimo. Presso La Guarda un intero magazzino di munizioni d'artiglieria con annesso un altro magazzino di munizioni da mitragliatrici è stato catturato prima che i marxisti potessero farlo saltare.

« Sul fronte di Biscaglia durante la scorsa notte il nemico ha tentato due attacchi nel settore orientale di Oviedo previa preparazione di artiglieria ed un intenso fuoco di fucileria e di armi automatiche. Ma è stato energicamente ricacciato dalle nostre truppe ed è stato obbligato ad abbandonare le posizioni di partenza. Più di 100 i morti raccolti sul terreno. Cinquantasei fucili e numerose cartucce di bombe a mano sono stati catturati.

La vita ritorna nelle zone liberate

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bilbao, 18 notte.

L'avanzata delle truppe legionarie e falangiste, perfettamente sincronizzate, ha continuato anche oggi su un largo fronte, malgrado interi gruppi di battaglioni e quasi tutta la cavalleria spagnola fossero impegnate nel rastrellamento dei prigionieri e del bottino.

I miliziani nella morsa

Il rastrellamento continua minuzioso e diligente: dei 11 mila miliziani rossi, i battaglioni comunisti più scelti e più accaniti, rimasti presi nella morsa stretta dalle fanterie italiane e dalle falangi carliste e navarrine, già circa 11 mila sono stati consegnati ai campi di concentramento delle retrovie. Il loro armamento è per intiero nelle mani dei comandi di Franco.

Non sarà mai abbastanza sottolineata la durezza di questo colpo all'esercito dei rossi, che lo priva — con le perdite in morti, larghissime — degli effettivi di due intiere divisioni fra le più sicure.

Stasera, distaccamenti nazionalisti si trovano già alle porte di San Miguel de Luena. Dal principio dell'offensiva i nazionalisti hanno occupato circa quaranta località su una estensione di 1125 chilometri quadrati, ed hanno avanzato da 25 a 30 chilometri in profondità.

La ferrovia attraversante la regione industriale che da Valmaseda porta a Lacarai, nel settore nord, ha ripreso il regolare servizio collegando i fronti baschi con quello di Santander: i treni rianimano le stazioni, le valli, ad ogni locomotiva è già battezzata con le freccie raggiate delle Falangi, qualcuna con i Fasci gloriosi delle Legioni.

Le popolazioni si prestano ad ogni aiuto ai nazionali. Hanno visto le bandiere della vera Spagna giungere come una benedizione di Dio, come la liberazione. Ogni paese, prima d'esser sgombrato, ha avuto le sue vittime: gli ostaggi sono stati fucilati senza pietà.

Barcina conquistata

Importantissima è l'odierna conquista di Barcina, località situata a 18 chilometri a nord di Reinosa, e a 45 chilometri soltanto da Santander. Radio Espana aggiunge che 3700 miliziani sono passati quest'ultima notte nelle file dei nazionali.

Mentre scrivo, Radio Espana comunica che secondo le informazioni dell'ultima ora una delle colonne operanti al nord di Reinosa ha sorpassato questa città di ben 25 chilometri.

Contemporaneamente a queste notizie di smaglianti vittorie nazionali e mentre nella pace le popolazioni di quasi tre quarti della Spagna festeggiano l'avanzata, si accavallano i fatti delle cronache nera politica nella Spagna rossa. Oggi si è appreso che dietro ordine del governo bolscevico della Spagna rossa l'organizzazione della ripartizione dei viveri dei trasporti e soprattutto dell'industria degli armamenti, è completamente affidata agli esperti sovietici russi. Il centro di propaganda sotto la direzione sovietica ha l'incarico di scoprire e punire tutti gli elementi anarchici spagnoli. Gli agenti russi sovietici hanno già preso possesso delle loro funzioni.

Intanto presso la città catalana di Montjuig gli anarchici sono giunti su degli autocarri ed hanno tentato di rubare i raccolti di grano che i contadini avevano battuto. Dei conflitti sanguinosi sono scoppiati tra anarchici e contadini. Tali conflitti sono stati sedati con l'intervento di due compagnie di polizia, mandate sul teatro dell'incidente d'urgenza.

Nella Spagna rossa gli orrori e il sangue delle rivolte nella Spagna nazionale cerimonie che passeranno alla storia. A Siviglia infatti, alla presenza del Generale Queipo de Llano e del Vescovo di Malaga, è stato inaugurato una esposizione che rappresenta tutte le opere di arte distrutte dai rossi.

Sciopero di deputati

Da Valencia si apprende che le Cortes non hanno potuto riunirsi causa la mancanza di deputati. Il Ministero rosso della difesa ha pubblicato un comunicato sulle operazioni delle forze nazionali sul fronte di Santander in cui pur riconoscendo che le truppe di Franco hanno occupato Reinosa, si correbbe in qualche modo, attenuare l'importanza della perdita inventando movimenti su altri settori. Senonchè l'esito delle operazioni è conosciuto anche dalle popolazioni ancora sotto il dominio dei rossi attraverso la radio, e ieri si sono avute violente manifestazioni a Valencia da parte di importanti masse di popolo che chiamavano di conoscere la reale situazione sul fronte di Santander.

La quale reale situazione è data inequivocabilmente dai fatti dell'avanzata e dal fatto che intiere zone conquistate salutano i nazionali come liberatori da una truce tirannide. Lo vita ripalpita nei paesi e nelle campagne. Si riaprono le scuole, le chiese, i forni, si riparano le case delle rovine, l'ala della bontà umana ritorna ad abbracciare le genti sotto il segno sorpano ed oro della Spagna nuova.

Giovanni Artieri

Scende il gregge dei prigionieri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Arija, 18 notte.

Nulla di più triste, desolante e squallido del gregge umano dei prigionieri che scendono in lunghe colonne dalle prime linee alle retrovie. A tutta stasera oltre diecimila uomini sono stati catturati o si sono arresi; altri giungono a gruppi gettando le armi e gridando « Arriba España! ». Un problema nuovo si è aggiunto ai molti che la rapida e travolgente avanzata richiede di risolvere: quello di sfamare e dissetare tanta gente affamata e assetata.

Abbiamo visitato uno degli improvvisati campi di concentramento attorno a Soncillo. La massa dei tanti sostava all'ombra degli alberi; molti, sfiniti dalla stanchezza, dormivano; altri sedevano attenti e stupiti ora che l'incubo è finito. I legionari hanno distribuito loro pane e carne; delle botti di acqua fresca sono state preparate in un angolo ombreggiato del campo. Abbiamo chiesto:

— Come siete stati trattati?

Venti, cinquanta voci hanno risposto: benissimo; abbiamo finalmente mangiato.

La fiducia dei comandi rossi

L'offensiva non era attesa. Ed una straordinaria sicurezza che il paese dell'Escudo avrebbe inghiottito per lungo tempo le truppe legionarie, era nei comandi rossi. Il valico, chiave di volta di tutto il sistema difensivo comunista della dorsale Cantabrica, non doveva cadere; le forze che lo difendevano potiate lo dosi gli alti Comandi, regnava fiducia incrollabile sull'efficienza della difesa del valico sul quale erano state ammassate le maggiori forze.

Al di là delle prima linea, nei villaggi delle retrovie dove avevano gettato gli alti Comandi, regnava fiducia incrollabile sull'efficienza della difesa del valico sul quale erano state ammassate le maggiori forze.

Se esistevano dei dubbi, questi venivano espressi dai comandanti in sott'ordine i quali essendo più vicini alle linee dubitavano della efficienza combattiva dei loro uomini che del resto si dimostrò ottima. Se fu stroncata si deve al leggendario valore dei legionari italiani i quali, come scrivevo, il primo giorno della battaglia, erano decisi a vincere a qualunque costo.

L'assalto dei legionari

Il bombardamento aereo di sabato scorso che con una precisione mai vista rovesciò centinaia di tonnellate di alto esplosivo sulle linee rosse, fu il primo avviso che le cose si mettevano sciaguratamente per loro. Poi venne l'assalto sbalzato, travolgente, disperato.

In sostanza, su al valico dell'Escudo si è combattuto una decina di ore durante le quali furono letteralmente sradicati circa quindici battaglioni comunisti, sei dei quali composti esclusivamente da volontari asturiani.

Caduto l'Escudo, il panico invase le rimanenti forze rosse incaricate gli nei valloni che intercorrono tra Reinosa e il valico, panico che giustifica l'attuale numero dei prigionieri. Raccontano inoltre tutti, questi prigionieri, una serie di panzane diffuse dagli alti comandi comunisti per tenere alto il morale dei loro uomini. Ma la più accreditata di queste voci, che oggi fa ridere gli stessi che la raccontano è quella della rivolta dei battaglioni legionari, rivolta che sarebbe avvenuta la scorsa settimana qui nelle retrovie.

Queste enormità diffuse nelle linee rosse dai commissari politici, servivano a tenere compatte le milizie le quali non appena la battaglia fu perduta, compresero la verità e gettarono le armi.

Ora respirano. L'incubo è finito. E questa gente che tanto ha sofferto in tredici mesi, pare come uscita da un pauroso sogno.

Sandro Sandri

Le navi affondate dalle unità agli ordini di Franco

Supposizioni di giornali inglesi

Londra, 18 notte.

La pubblicazione del comunicato ufficiale di ieri con cui si rende noto l'ordine impartito alle navi della flotta britannica di contrattaccare quei sommergibili che catturassero navi mercantili inglesi, è stata accolta con grande favore dalla stampa di Londra. La misura viene spiegata come conseguenza delle istruzioni già date alle unità belliche qualche mese fa allorchè si profilava la possibilità di operazioni della flotta di Franco contro i vapori britannici facenti rotta verso Bilbao che era tenuta dai rossi; di guisa che ora le navi della flotta britannica sono autorizzate ad agire tanto contro unità sommergibili che insommergibili. Questo fatto offre occasione ad alcuni giornali di chiamare in causa l'Italia in seguito all'asserita presenza di cacciatorpediniere italiane sulla scena dell'affondamento della petroliera valenzana *Campendor* e della petroliera della Repubblica di Panama *Maknight*, e in seguito al fatto che il sommergibile « C. 3 » del generale Franco il quale colò a picco presso i Dardanelli il *Ciudad de Cadiz* era troppo lontano dalla sua base.

Sono smentite intanto oggi in Inghilterra i commenti e informazioni intorno alla petroliera *British Corporal* che il 6 agosto venne bombardata da tre aeroplani al largo di Algeri. Londra, come è noto, non volle allora accettare la smentita del generale Franco e preferì lasciar fare che gli apparecchi fossero nazionalisti. Dopo avere dettagliatamente descritto ogni fase dell'attacco, il capitano della petroliera, Bovil ha fatto però all'*Evening Standard* delle precisazioni confessioni: « Nessun uomo dell'equipaggio è in chiaro circa l'identità degli aeroplani. Non avevamo tempo di prendere appunti ».

Ordine all'infuori dell'equipaggio del *British Corporal* chi vide gli attaccanti, si da poter dire che si trattò di apparecchi del generale Franco?

Vice

Architetti argentini a Firenze

Firenze, 18 notte.

Sono qui giunti venti architetti argentini, che si trovano in Italia in gita d'istruzione per studiare le opere del Regime. Ricevuti da alcuni professori del Sindacato architetti, gli ospiti, che si tratterranno nella nostra città fino a sabato prossimo, hanno iniziato le visite alle bellezze artistiche cittadine.

Una Cina che resiste è la sorpresa dei giapponesi

Dichiarazioni a *La Stampa* di S. E. Alberto De Stefani

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE).

Sciangai, 18 notte.

L'on. Alberto De Stefani, che ha portato nell'Estremo Oriente il contributo della sua esperienza di uomo di Stato temprato nell'atmosfera fascista, ha lasciato ieri la Cina dove ha esaurito il suo ufficio di alto consulente finanziario.

Abbiamo avuto la fortuna di incontrarlo alla vigilia della sua partenza per Hong Kong appena reduce dal suo viaggio da Nanchino a Sciangai, viaggio che normalmente si avvale di cinque ore e che egli ha dovuto invece compiere ininterrottamente che in trentotto ore essendo la linea adibita ai trasporti militari. Si è trattato di un'avventura non priva di rischi e di disagi dati i ripetuti attacchi e i bombardamenti dell'aviazione nipponica.

« Le ultime giornate, ci ha detto l'illustre uomo politico, hanno dimostrato che il concetto della guerra da parte cinese risponde al criterio strategico della suddivisione delle forze nemiche. E' impossibile prevedere se l'obbiettivo politico cinese a Sciangai sia soltanto quello nipponico. L'aviazione cinese, malgrado episodi disgraziati unanimemente deplorati, ha dimostrato — e questo soprattutto a Nanchino — una capacità di reazione e di controffensiva tali che non erano assolutamente previste dai giapponesi.

« La sottovalutazione giapponese della capacità bellica cinese ha procurato ai nipponici perdite relativamente notevoli. L'azione cinese è in pieno sviluppo ed è impossibile fare pronostici od ipotesi sulla sua vastità, durata e risultati. Credo però che il Giappone, che ha mobilitato facilmente nel nord soprattutto per l'immensità di quelle provincie ai sentimento unitario, troverà nel centro e nel sud ostacoli maggiori di quelli previsti.

« I servizi logistici cinesi sono bene organizzati secondo le possibilità messe interamente a disposizione delle operazioni militari, anche per l'attuale grandioso alleggerimento demografico delle città con l'esodo gigantesco delle popolazioni nelle campagne con tutti i mezzi di trasporto anche con fiumane di gente a piedi. I cinesi sono decisi a portare il dramma fino alla sua conclusione qualunque debba essere e per quanto essa debba costare alla Cina. Il ritiro della Legazione giapponese da Nanchino prova l'esistenza di guerra indichiarata ».

C. Galimberti

Un « siluro della morte » colpì la « Izumo »?

Parigi, 18 notte.

L'Agenzia Fournier riceve da Sciangai che per la prima volta è stato fatto uso di un « siluro della morte » a direzione umana. Il proiettile, che ha colpito la nave ammiraglia giapponese Izumo produ-cendole una larga breccia a prua, ora anzichè una bomba come è stato detto in un primo tempo, un siluro guidato da un marinaio cinese, che è rimasto sfracellato dalla esplosione dell'ordigno.

I « senza Dio » cacciati da Bruxelles

sperano ospitalità a Londra

Bruxelles, 18 notte.

Il congresso dei « Senza Dio » che è stato organizzato da Mosca e che doveva aver luogo a Bruxelles è stato invece convocato a Londra, secondo quanto dichiara l'organo comunista di Bruxelles, la *Voix du peuple*. Il piano infatti di svolgere detto congresso a Bruxelles ha dovuto essere abbandonato in seguito alle violentissime proteste da parte di tutto il Belgio contro le autorità che avevano permesso una simile ignominia sul suolo belga.

Non si comprende come in seguito a tali proteste gli organizzatori abbiano scelto Londra come luogo adatto al Congresso.

Bimotore tedesco precipitato in Bulgaria

Vienna, 18 notte.

In prossimità della località bulgara di Vojijek, tra Sofia e Dragoman, è precipitato oggi da notevole altezza un bimotore germanico Junker che era diretto a Teheran. Il radiotelegrafista è rimasto gravemente ferito, mentre gli altri tre componenti l'equipaggio se la sono cavata con leggere contusioni.

LA VIGILIA DI ISTRES

IMPRESSIONI di Bruno Mussolini

Gli apparecchi italiani ammirati dai piloti francesi — L'inglese Clouston conferma la partenza

Istres, 18 notte.

Gli apparecchi italiani partiti stamane dall'aeroporto di Monte Celio, sono giunti in perfetta formazione nel cielo di Istres. I sei *S. 79 Savoia-Marchetti* e i due *R. R. Fiat* hanno atterrato con una regolarità che ha suscitato i più favorevoli commenti da parte dei numerosi ufficiali superiori francesi riuniti all'aeroporto per accogliere gli aviatori italiani. Non appena apertosi lo sportello dell'« I. 5 » pilotato dal colonnello Attilio Biseo e dal tenente Bruno Mussolini, il rappresentante dell'Excelsior ha chiesto al figlio del Duce le sue impressioni.

« Sono soddisfatto — egli ha detto — della prova del mio apparecchio che pilota con una familiarità assoluta da molti mesi e che ha sempre riportato nel modo più brillante alle mie aspettative, anche quando le condizioni atmosferiche erano estremamente cattive. E' con questo apparecchio che del resto ho migliorato di recente alcuni record mondiali. Io vorrei precisare che gli aeroplani con i quali partecipiamo alla transvolata Istres - Damasco - Parigi, non sono stati costruiti appositamente per questa prova. Si tratta di apparecchi militari che datano da tre anni e che da più di due anni sono iscritti nei ruoli della nostra Aeronautica militare.

« Noi abbiamo scelto appunto questi aeroplani perchè desideriamo dare una dimostrazione della possibilità e del valore del nostro materiale di serie che, per questa occasione, non ha subito nessuna modificazione, ma è stato soltanto verificato accuratamente e messo a punto con la più minuziosa precisione. Io desidererei che si sapesse che noi italiani siamo venuti a questo raid internazionale che il mondo attende con tanta impazienza, non per un concorso individuale, non perchè uno di noi arrivi primo, ma soltanto per dare una dimostrazione di potenza, di insieme e di regolarità. Ci vedranno sfilare verso Damasco nella stessa formazione che avevamo adottata per giungere nel cielo di Istres stamane, e speriamo, se tutto andrà bene, di potere presentarci ancora nello stesso modo nel cielo di Parigi alla fine di questa crociera.

« Se nulla di speciale è stato fatto per questa corsa, devo però sottolineare che la preparazione degli uomini e del materiale è stata condotta scrupolosamente nei minimi dettagli. Noi siamo sempre pronti e sempre in grado di affrontare qualsiasi eventualità ed è grazie a questo stato di allenamento permanente che abbiamo potuto allineare per questo partenza con un così cospicuo numero di apparecchi di serie. Voi sapete che il decollaggio con pieno carico d'essenza, è una delle cose più difficili per un volo così lungo. Sono lieto di dichiarare che l'aeroporto di Istres, le sue grandi dimensioni ed il suo perfetto mantenimento, mi hanno entusiasmato. Sono certo che la partenza mi farà con regolarità assoluta. Voi vedrete che la squadriglia italiana, che è comandata dal colonnello Biseo, saprà mostrarsi degna dell'attesa che suscita questa prova, nonchè della fama conquistata dalle nostre ali nel mondo intero.

« Per parte mia, sapete che non appena ritornato dalla campagna d'Africa, alla quale ho partecipato come ufficiale di complemento, mi sono deciso ad intraprendere la carriera aeronautica perchè ero rimasto entusiasta del mio di guerra e sentivo che questa era la mia vocazione. Ho chiesto l'autorizzazione al Duce che me l'ha accordata con la massima facilità essendo egli pure un appassionato pilota. Poi, quando ho appreso che io desideravo partecipare a questo raid, egli non solo mi ha autorizzato a far parte dell'equipaggio, ma non mi ha nascosto la sua soddisfazione per la mia iniziativa: egli ha dato tutto il suo appoggio alla crociera affinchè i minimi particolari venissero studiati con la massima attenzione.

« Io non voglio fare previsioni sul raid: su questo preferisco non avventurarmi con dei pronostici. Desidero attendere semplicemente l'arrivo a Parigi per riferire in modo concreto come si sarà svolto il nostro viaggio. Arrivederci dunque al Bourget ».

Gli apparecchi italiani si sono ad uno ad uno schierati in prossimità dei capannoni dove si trovavano già il Farman S. 2231, l'argenteo velivolo di Guillaumet, il Typhon rosso di Rossi ed il Bloch 160 metallico del comandante François.

L'aviatore inglese Clouston col suo Super-Comet è arrivato alle 11,57. In fine è giunto il Bréguet Fulgor di Codos che, al momento del decollaggio dall'aerodromo di Villaccoublay, aveva subito lo scoppio di un pneumatico, ciò che non gli ha impedito di compiere un atterraggio regolare.

Alle 17 i Commissari dell'Aero Club di Francia, riunitisi, hanno deciso che la partenza, anzichè alle ore 5,30 del mattino, abbia luogo nel pomeriggio di venerdì.

Gli apparecchi che rimangono definitivamente ingaggiati in questa grande prova appartengono a tre nazioni.

L'Italia, con nove iscritti ma probabilmente solo sette partecipanti: S. 79, pilotato da Biseo e Bruno Mussolini; S. 79, pilotato da A. Tondi; S. 79, pilotato da Samuele Cupini; S. 79, pilotato da Umberto Fiori; S. 79, pilotato da Antonio Lippi; Fiat BR 20, pilotato da Giuseppe Ganta; Fiat BR 20, pilotato da Enrico Rolandi.

L'apparecchio Procellaria I. 9, essendo uscito in ritardo dalle officine, non potrà partecipare alla gara.

Gran Bretagna: un iscritto: Super-Comet, pilotato da Clouston.

Francia, quattro iscritti: Typhon, pilotato da Rossi; Bréguet-Fulgur, pilotato da Codos e Arnoux; Marcel Bloch 160, pilotato dal ten. col. François e dal capitano Laurent, che avranno insieme i sottufficiali Joly Faure e Beecher; Farman 2231, pilotato da Guillaumet, Lanata Le Duff e Vauthier.

Per giudizio unanime gli apparecchi italiani, la cui velocità di crociera si aggira quasi sui 400 Km. orari e i cui equipaggi sono perfettamente allenati, sono i grandi favoriti della prova. L'imprevedibile è rappresentato dall'inglese Clouston che non aveva mai dato fino a ieri sue notizie e che è giunto in tempo per essere qualificato, dopo aver percorso Londra-Istres a 400 chilometri all'ora.

Il mistero che circonda la sua preparazione, la velocità da primato con la quale ha raggiunto Istres fanno dell'aviatore inglese la bestia nera della prova.

Il «Campo Mussolini» che si inaugura domani

Roma, 18 notte.

Dopo domani s'inaugura al Monte Sacro il « Campo Mussolini » per avanguardisti e balilla residenti all'estero. Saranno ospiti del Campo cinquemila ragazzi in parte provenienti dalle colonie marine e montane allestite per loro in Italia nei più celebri luoghi di villeggiatura, in parte giunti direttamente dai luoghi d'origine. Come negli anni scorsi il Campo ospiterà anche in simpatico camerattismo dei reparti di organizzazioni giovanili straniere: billetiani, lettoni e francesi; nonchè piccoli gruppi di arabi e irachiani.

Gli attendamenti e i servizi sono già pronti per ricevere la numerosa popolazione giovanile e provvedere a quanto dovrà essere necessario alla sua esistenza. Il Direttore generale per gli Italiani all'estero, comm. Piero Parini ha curato con particolare interessamento la complessa organizzazione compiendo personalmente innumerevoli ispezioni sul luogo. Egli assumerà anche quest'anno il comando del Campo.

L'ingresso del Campo, che ogni anno viene sistemato in maniera nuova e caratteristica, è costituito quest'anno da un arco altissimo la cui decorazione ripete un motivo di frecce pronte a scoccare verso il cielo. Il soggiorno romano dei graditissimi ospiti si concluderà con una grande manifestazione a piazza di Siena.

Incidente d'automobile all'onorevole Gorini e famigliari

Bergamo, 18 notte.

Questa sera l'on. Alessandro Gorini, presidente dell'Associazione Mutilati della Lombardia, a bordo di un'auto di proprietà del signor Coltri che la pilotava, e accompagnato dalla consorte signora Giulia, dalla figlia Livia e dalla nipote Renata, proveniente da Brescia, si dirigeva alla sua villa di Canzo, nei pressi di Pontida. L'auto incrociò un carro e improvvisamente fu visto uscire di strada e precipitare rotolando per un'alta scarpata. Un motociclista accorse subito in soccorso dei passeggeri, chiusi nella macchina, i quali poi, a mezzo di una macchina privata, furono prontamente ricoverati all'Ospedale di Bergamo, fatti segno alle attente ed amorose cure dei sanitari.

Nel pauroso incidente l'on. Gorini aveva riportato ferite all'arco sopracciliare destro, alla gamba destra, a un braccio e in altre parti del corpo; ferite tutte fortunatamente lievi, cosicchè lo stato dell'onorevole non desta preoccupazioni. Ferite multiple ma lievi al viso ed al corpo riportarono pure la consorte, la figlia, la nipote ed il Coltri.

La disgustosa scenata al cimitero di Cossato discussa in Cassazione

Roma, 18 notte.

Il 14 marzo nel cimitero di Cossato in quel di Biella, si procedeva alla tumulazione del feretro del signor Marcello Boggio nel luogo scelto dalla vedova di lui stessi, quando un fratello del defunto, Guido Boggio, adducendo che in ossequio alla volontà manifestata poco prima del trapasso dal defunto, la tumulazione doveva farsi non dove la vedova aveva disposto, ma nella tomba di uno zio, ordinava che la salma fosse deposta nella cappella gentilizia dei cimitero e spingeva nella camera stessa coloro che portavano la cassa, gettava a terra i fiori portati dalla vedova, impediva a terzi l'accesso alla camera mortuaria e scacciava quanti erano accorsi incuriositi per la scenata. Pertanto la tumulazione venne sospesa e Guido Boggio desistette dalle sue pretese solo quando l'autorità amministrativa lo assicurò che la vedova, e soltanto la vedova, aveva il diritto di disporre circa le modalità della tumulazione.

Instauratosi procedimento penale contro il Guido Boggio per il delitto di turbamento di funerale, il tribunale di Biella ritenne che il funerale fu realmente turbato e impedito e condannò quindi il Boggio, confermando una sentenza precedentemente emessa dal locale Pretore, a quattro mesi di reclusione.

Il Boggio ricorse in Cassazione sostenendo di aver agito non per offendere la pietà verso i defunti, ma per fare rispettare una volontà manifestatagli dal fratello. La seconda sezione penale della Corte di Cassazione, esaminando il ricorso, ha notato che nel resto di turbamento di funerale non occorre il fine di recare offesa al sentimento di pietà verso i defunti, inteso come espressione di valori ideali e morali, e tanto meno il fine di recare offesa al sentimento di rispetto verso un determinato defunto. Ricordate le emergenze di fatto e confermato quindi di pienamente verificatosi il reato attribuito al Boggio, il Supremo Collegio ha respinto il ricorso da costui prodotto.

Drammatico incontro fra tre ladri e un agente

Vigevano, 18 notte.

La scorsa notte, a Cassolnuovo, tre individui che sostavano presso una automobile, fermavano, puntandogli contro la rivoltella, la guardia notturna Luigi Bergamasco, imponendogli di tacere; quindi, mentre due di essi si allontanavano per compiere un colpo ladresco, il terzo, sempre tenendo sotto la minaccia della rivoltella la guardia, saliva sulla macchina e tentava di allontanarsi o di raggiungere i compagni, per procedere al carico della refurtiva. Ma il Bergamasco sparava alcuni colpi di rivoltella, colpendo l'automobile nel motore, ed impedendo così al malfattore di poter riprendere la marcia.

Approfittando però del trambusto i tre individui, che parlavano il dialetto milanese, riuscivano ad allontanarsi nell'oscurità, abbandonando sul posto la macchina che è poi risultata di proprietà della Società Industria Chimica Morel e C., di Milano, cui nei giorni scorsi era stata rubata da ignoti.

Il tragicomico caso di un investito due volte

Napoli, 18 notte.

Lo spazzino Salvatore Sollovo mentre attraversava piazza Vittorio è stato investito dall'automobile guidata da tale Raffaele Renta. Mentre alcuni pietosi cercavano di soccorrere l'infortunato, il poverino veniva investito di nuovo da un'altra macchina che cercava di sorpassare la prima. Per essere a posto con il codice della strada, gli autisti delle due automobili investitrici si sono vivamente disputati il diritto e il dovere di accompagnare il ferito all'ospedale... Il Sollovo versa in gravi condizioni.

La morte del generale La Bruna

Napoli, 18 notte.

E' morto nella nostra città, ove era stato da poco tempo destinato a comandante d'artiglieria di Corpo d'armata, il generale di brigata Domenico La Bruna, proveniente da Roma, dove aveva presieduto quel Tribunale militare. Aveva preso parte alla grande guerra e alla conquista dell'Impero.

Una brutta trovata

Napoli, 18 notte.

A Barra, alcuni ragazzi hanno posto sui binario del tram un proiettile di rivoltella che al passaggio di un convoglio è esploso, ferendo gravemente alla spalla destra il piccolo Gennaro Verolini, di 5 anni.

Altra parete della Tribolazione scalata per la prima volta

Aosta, 18 notte.

La parete nord della Testa della Tribolazione, nel Gruppo del Gran Paradiso, di metri 3600, che aveva resistito finora ai vari attacchi di alpinisti italiani e stranieri, è stata scalata dai rocciatori Rodolfo Jeantet, Pietro Malvezzi e Mario Teppex, del C.A.I. di Aosta, i quali hanno sostenuto una dura lotta. Si tratta di una parete ripida, insidiosa, alternata da roccia viva e da ghiaccio. Essi hanno compiuto un bivacco.

Con questa nuova via, tre pareti vergini sono state scalate quest'anno nel gruppo del Gran Paradiso.

Stabilimenti che si riaprono

Bergamo, 18 notte.

A Treviolo è stata riaperta la filanda Capuani, che ha assunto 35 operaie.

Milano, 18 notte.

La filanda di Sulbiate, in Brianza, ha riaperto ieri i battenti per assumere al lavoro oltre 100 operai.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

SULL'AERODROMO DI ISTRES (Telefoto).